ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenicale
Roma ... L. 18 10 5 — 20 11 6
Estero ... 37 20 10 — 42 23 9
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 14 Ottobre 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 14 Ottobre 1899 — Num. 284

ROMA, 13 ottobre 1899

Mac Kinley, invitato ufficiosamente da Krüger a intromettersi arbitro fra l'Inghilterra ed il Transvaal, pur deplorando la guerra e facendo voti per la pace, ha declinato una iniziativa che sarebbe parsa ad uno dei due contendenti illecita ingerenza. Questo contegno degli Stati Uniti del Nord-America viene in appoggio di quanto dicevamo ieri a proposito della piena libertà d'azione che da tutte le potenze verrà lasciata all'Inghilterra; ma prova anche qualche altra cosa, che non è meno importante, e di cui bisogna tener conto nel giudicare delle future eventualità politiche.

Siccome in più di un giornale americano sono comparsi, in queste ultime settimane, degli articoli contrari a quell'alleanza anglo-sassone che Chamberlain preconizzò come fatale, e per la quale si recò lo scorso anno a far propaganda a Nuova York e a Washington, corse il mondo la sentenza, più che altro francese, che l'idea chamberlainiana progrediva come i gamberi, e che il focoso ministro delle colonie inglesi si sarebbe mostrato uomo di spirito rassegnandosi alla disfatta. La risposta del Mac Kinley mostra che codesti sentenziatori erano assai troppo, e che l'alleanza anglo-sassone rimane sempre fra i coefficienti possibili e più attivi del movimento degli interessi internazionali.

V'è certamente nella Unione nord-americana una corrente favorevole a trattare gli inglesi come gente che striscia quando ha bisogno e monta in superbia e tira calci quando la fortuna le arride. Ma non è questa l'opinione prevalente nelle sfere governative; ed anche molti democratici sono propensi a ravvisare nell'unione con l'Inghilterra un mezzo potente per dare alla loro nazione, pure all'infuori dell'imperialismo, tutto lo sviluppo di cui è suscettibile. D'altro canto le cagioni di attrito fra i due paesi tendono a diminuire.

Il pericolo che l'Inghilterra diventasse padrona del corso dell'Orenoco è stato scongiurato, secondo il desiderio degli Stati-Uniti, dalla sentenza del tribunale arbitrale di Parigi nella questione dei confini fra il Venezuela e la Guyana inglese. Nella vertenza fra il *Dominion* e gli Stati-Uniti rispetto ai limiti dell'Alaska, come in tutte le altre pendenti fra i due paesi, non era stato possibile alla Commissione scelta *ad hoc* di intendersi, e per non venire a rottura aperta si era sospesa ogni deliberazione. Ma adesso il primo ministro del Canadà, sir W. Laurier, ha avuto occasione di dichiarare che si tratta di una bega di famiglia che verrà composta e non porterà a conseguenze gravi. La questione del canale del Nicaragua, che i «re delle ferrovie» americani avversano con tutte le forze di cui possono disporre, non sembra, malgrado le premure dei fautori di questa nuova via di navigazione, che possa venire sul tappeto per ora; ma non sarà certamente da essa che potrà derivare rottura fra i due governi, i quali sapranno trovarvi un compromesso.

Insomma i rapporti fra i due governi di Londra e di Washington non sono stati mai tanto cordiali quanto adesso, e coloro i quali si figuravano Mac Kinley pronto a farsi paladino degli interessi boeri, mostravano semplicemente di non conoscere nè l'uomo, nè gli interessi americani, nè le tendenze della politica obbediente ora, come sempre del resto, al più spiccato egoismo.

Se vi fosse stato ancora bisogno di qualche prova per dimostrare questo carattere della politica militante, noi l'avremmo adesso nel contegno dei singoli governi nella questione transvaaliana. La simpatia istintiva che inspira un piccolo popolo il quale difende la propria indipendenza contro una delle più potenti nazioni del mondo, ha messo in circolazione molte belle frasi; ma il calcolo dei governi ha impedito che vi fosse perfetta rispondenza fra il sentimento e l'azione. Coloro stessi i quali profetizzano che, a un dato momento si verificherà qualche intervento, lo attribuiscono alla tutela di interessi speciali che non hanno nulla a che fare con quelli dei boeri. Ne volete una prova? Ieri, i soliti scodellatori di formule umanitarie si figuravano già Spagna, Francia e Russia unite nell'intimare alla Gran Brettagna di badare ai casi suoi: oggi questo movimento sentimentale lo si limita a un tentativo di scuotere la potenza inglese sul mediterraneo privandola — una bazzecola! — del baluardo di Gibilterra.

Noi siamo veramente di fronte alla bancarotta del sentimentalismo: tanto più notevole in quanto che la sproporzione di potenza fra i belligeranti è notevole, e i boeri hanno fatto di tutto per persuadere il mondo civile che chi combattono *pro aris et focis*. Krüger e Steijn mandano ora al cielo in gamme ascendenti fiere proteste di resistere sino alla fine e di far pagare cara agl'inglesi l'audace aggressione. E crediamo che resisteranno a lungo e fortemente. Ma già si ode dire dai conoscitori spassionati del paese che sarebbe un danno per l'umanità se *uitlanders* e negri dovessero continuare a vivere sotto un regime che è quello dello sfruttamento ad oltranza della maggioranza da parte della minoranza proterva e rapace.

L'ordinamento bancario

Un telegramma del nostro corrispondente di Genova, ci diceva ieri che in quella piazza, la prima d'Italia per importanza finanziaria e commerciale, si applaudiva all'atteggiamento preso dalla *Tribuna* nella difficile e, diciamolo pure, dolorosa questione dei turbamenti artificialmente arrecati ai nostri mercati finanziari, e di rimbalzo a tutta l'attività industriale e commerciale del paese.

Oggi questa testimonianza di lodi e di fiducia ci è rinnovata da un altro telegramma anche più esplicito, il quale reca le firme di numerose e potenti ditte genovesi, le quali ci augurano, nell'interesse generale del paese, una felice riuscita.

Noi non sappiamo se ci sia dato sperarlo. Il grido d'allarme che abbiamo gettato ha prodotto già qualche frutto, e l'unanime consenso di quanti sono amici dell'Italia e del suo credito, ci affida che non avremo parlato invano.

Ma ci pare, d'altra parte, evidente che per dare ai nostri mercati ed insieme alle nostre grandi intraprese industriali e commerciali una base veramente solida, per prevenire le fluttuazioni periodiche di allargamenti e di restrizioni, per evitare le catastrofi che da un giorno all'altro ci può regalare il capriccio o l'errore, uno scopo sia necessario raggiungere: la riforma dell'ordinamento bancario.

Il nostro ordinamento bancario, imbastito in fretta e furia in un momento di crisi, e quando parlare di Banche, di circolazione, di cambiali, di sconto, equivaleva a parlare di bande brigantesche e di assassinii e di ricatti, corretto e ricorretto poi quando al *deficit* dell'erario corrispondeva il marasma più grave della pubblica economia, reca evidente l'impronta della sua origine. Il nostro sistema bancario, a base di restrizioni, di diffidenze, di vessazioni, presenta tutti gli inconvenienti dell'unità e della pluralità, tutti i pericoli della Banca di Stato, senza averne nè la solidità nè i vantaggi.

Le Banche d'emissione furono ridotte da cinque a tre, con danno evidente — e lo sa la Toscana! — delle regioni le più laboriose d'Italia. La circolazione cartacea fu ristretta senza migliorarla, perchè si permise che una grossa parte di essa, anzi la maggior parte, continuasse a rappresentare le immobilizzazioni a cui le Banche eran state costrette nel periodo dei loro guai. Più tardi, esse, aiutate dal miglioramento delle condizioni generali del mercato, poterono ridurre quelle immobilizzazioni; ma il commercio e le industrie libere, anzichè ritrarne vantaggio ne ebbero danno, perchè le restrizioni della circolazione non seguirono ma precedettero e sorpassarono le smobilizzazioni. E quando da ultimo, il movimento di affari poderoso e promettente iniziato nello scorso autunno, accennò a forzare un poco le maglie della rete, cominciarono le strida di quei dottrinari, i quali, come ben diceva ieri un nostro amico, attingono la loro scienza bancaria dagli economisti inglesi e francesi di mezzo secolo fa, e dietro le strida dei dottrinari, vennero le *ispezioni* dei burocratici, e dietro le ispezioni tutta l'altra ira di Dio.

Dunque... Dunque è necessario riprendere in esame la legge, non per distruggerla, che sarebbe rimedio peggiore del male, ma per adattarla ai tempi mutati.

Altrimenti i contrasti tra ciò che sta scritto e ciò che realmente è, continueranno in eterno, ed avremo in eterno la crisi, i guai, le rovine sulle quali, a cose fatte, tutti piangeranno invano.

Anche in questa questione, è venuto fuori — come evitarlo? — l'avvocato del diavolo. E' il *Popolo Romano*, il quale sentenzia che in Italia si è fatto anche meno di quel che si è fatto in altri paesi «per mettere la martinicca» alla speculazione, la quale ora colle sue lamentele «fa ridere i polli».

Sta bene — ma come va che il *Popolo Romano*, per poter venire a queste conclusioni si trova costretto a fingere di credere che i guai sieno derivati dall'aumento dello sconto, aumento che data da un mese, di cui nessuno si è accorto? E chi mai se n'è lamentato? E chi se ne ricorda?

Un provvedimento di Galliffet

Una nota tendenziosa - La reazione nell'esercito

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 10 ant. — (*Interim*). Il ministro della guerra, generale Galliffet, decise di rendere obbligatoria per tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati l'uniforme che viene troppo di frequente messa da parte dopo la tolleranza dell'abito civile che i generali Farre e Thibaudin introdussero nell'esercito.

Eccovi il testo del rapporto indirizzato a tale proposito dal ministro della guerra al presidente della Repubblica e che il *Figaro* dice sarà commentatissimo così in Francia come all'estero:

«*Signor presidente*,

«Mi risulta dai rapporti pervenutimi che la tolleranza accordata agli ufficiali relativa all'uso di vestire in borghese produce spiacevoli risultati.

«Questa tolleranza, a molti ufficiali che hanno semplicemente lo scopo di imitare i compagni più facoltosi, impone spese sproporzionate alle risorse della maggior parte di essi; essa li distoglie dall'adempimento dei loro doveri giornalieri, li spinge a considerare come una corvè l'uso dell'uniforme che devono onorarsi di indossare sempre e dovunque; essa rende più difficile la sorveglianza dei capi ed è contraria alla disciplina agli occhi dei subordinati: infine, senza ragioni serie, essa costituisce una eccezione alle regole adottate scrupolosamente e mantenute nei migliori eserciti di Europa.

«Per tali motivi, nonchè per molti altri che sarebbe troppo lungo di enumerare, io mi onoro di proporvi la decisione che gli ufficiali di tutti i gradi in attività di servizio portino l'uniforme in qualunque circostanza.

«L'applicazione di questa regola assoluta, di cui gli ufficiali generali e capi dei corpi in attività di servizio si onoreranno di dare l'esempio, non subirà altra eccezione che quelle relative agli ufficiali della guarnigione di Parigi, ai militari in congedo o in permesso.»

Seguono le disposizioni relative all'indossamento del vestito borghese.

×

L'*Evenement* pubblica la seguente Nota che mi sembra tuttavia assai tendenziosa:

«Si presta al Governo l'intenzione di chiedere alla Camera una riduzione sensibile degli effettivi militari, il Ministero ritenendo che la Francia deve rinunciare a qualsiasi idea bellicosa.

«Come primo passo si diminuirebbero gli effettivi di circa quarantamila uomini il che condurrebbe alla messa in disponibilità di un migliaio di ufficiali.

«Seguirebbero altre riduzioni.»

×

I giornali repubblicani denunciano la canzone: «La France aux français» composta dal tenente Monnier che venne fatta stampare e che si fa cantare a Sens ai soldati dell'82 fanteria durante le marcie.

Eccovene un passaggio caratteristico:

Un tas des vauriens dont l'impure besogne
Est d'insulter nos chefs, nôtre drapeau,
Sentant de loin la Prusse, la charogne,
Veulent aujourdhui nous tomber sur la peau.
La grande muette
Veille, se tient prête
A montrer la dent,
Pour sauver sa renommée, à verser son sang,
Au dehors, comme au dedans!

×

Un altro episodio dello spirito intollerante reazionario e antidreyfusiano degli ufficiali ha avuto ieri il suo epilogo a Saint-Michel con un duello fra i due tenenti di cacciatori Oherne e Ollivier.

Da circa un mese l'Ollivier era stato messo in quarantena dai suoi compagni, a causa delle sue opinioni dreyfusiste.

Egli aveva cominciato a parlare di giustizia e gli si era contrapposto l'onore dell'esercito; ed avendo avuto il coraggio di sostenere la causa dell'innocenza di Dreyfus fu designato come sospetto e boicottato.

Ieri mattina, in seguito a una discussione sull'affare avuta con Oherne, nella quale l'Ollivier difese i due ufficiali di Rennes che votarono per la non colpabilità di Dreyfus, vi fu tra i due colleghi uno scambio di parole vivacissime seguite da uno scambio di padrini.

Questi decisero che doveva aver luogo uno scontro e, dopo un arbitrato, diedero la scelta dell'arma naturalmente all'ufficiale antidreyfusiano.

Oherne scelse la pistola.

Andati sul terreno, Ollivier dopo aver subito due colpi di fuoco da parte dell'avversario che andarono falliti, rifiutossi di rispondere e stese ripetutamente la mano ad Oherne il quale non volle consentire ad una riconciliazione.

Il processo per complotto

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 6 pom. — (*Interim*). La Commissione del Senato accordò la libertà provvisoria a Chevilly e deciderà su una identica domanda di Monicourt dopo il parere dei medici.

Godefroy e Frenchencourt vennero trasferiti nelle celle preparate al Lussemburgo.

Domani mattina alle otto comincierà l'interrogatorio degli accusati di complotto appartenenti al gruppo antisemita.

Fra costoro Cailly incaricò della sua difesa la signorina Chauvin, avvocatessa, la quale ancora non fece sapere se accetta l'incarico.

D'altronde Berenger si potrebbe opporre a questa scelta, perchè la legge che autorizza le donne, munite di diploma ad esercitare la professione forense, non è stata ancora votata al Senato.

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Interim*). L'interrogatorio degli imputati antisemiti il quale avrebbe dovuto aver luogo oggi, fu rinviato a lunedì.

Jaurés al generale Lambert

Q. de Beaurepaire impotente

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 3 pom. — (*Interim*). Jaurès indirizzò al direttore del *Matin* la lettera seguente:

«Signor Direttore,

«Il general Lambert in un articolo pubblicato nel *Matin* del 12 ottobre scrive questa frase: «Basta l'ipotesi che un Jaurés, nepote «di un ammiraglio, divenga ministro della «guerra, dopo aver dichiarato tutti gli ufficiali scellerati...»

«Io non feci mai una dichiarazione simile; coloro che mi imputano questo proposito mi calunniano deliberatamente.

«Io dissi ad Albi, e lo mantengo, che i grandi capi che fecero condannare un innocente, mediante menzogne e falsi, sono degli scellerati.

«Io penso ed affermo che la menzogna, il falso la glorificazione del falso, lo sfruttamento dell'idea di patria a profitto di un Esterhazy, costituiscono dei grandi delitti.

«Il general Lambert si dorrà senza dubbio di avere accolto una informazione sciocchamente calunniosa. Essa fu lanciata da un giornale realista d'Albi che aveva bisogno di organizzare una manifestazione reazionaria.

«Decisamente il gran partito realista non ha altre armi tranne il falso.

«Gradite, signor Direttore, ecc.

«*Jaurés.*»

×

Quesnay de Beaurepaire dichiara oggi malinconicamente nell'*Echo de Paris* che rinuncierà al progetto della petizione pubblica per combattere l'attuale governo.

Egli decise di non parlarne più perchè fra il suo progetto e la realizzazione di esso esiste un nemico invincibile che è la indifferenza.

Beaurepaire termina dichiarandosi impotente.

I dimostranti del 20 agosto in tribunale

La grazia di Loubet ad Arton

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Interim*). Ieri comparvero avanti alla undecima camera del tribunale correzionale gli anarchici che provocarono la dimostrazione in piazza della Repubblica il 20 agosto scorso, volendosi recare a prendere d'assalto il forte di via Chabrol.

Gli imputati erano Sebastiano Faure, direttore del *Journal du Peuple* e Grandidier gerente, accusati di provocazione ad assembramenti, Jurman e Desjardins, accusati di porto d'armi proibite e di ferimento.

Il presidente Pain comincia l'interrogatorio di Faure al quale chiede se si riconosce autore del manifesto comparso nel *Journal du Peuple* del 19 agosto e di un articolo a firma Faure con cui invitavansi gli amici della libertà a scendere per istrada.

Faure riconosce la paternità dell'articolo come non nega di avere tentato di prendere la parola a varie riprese durante la dimostrazione.

Il presidente gli fa notare le conseguenze pericolose di provocazioni simili.

Sebastien Faure risponde che considera di aver fatto opera salutare per la libertà e che sarebbe pronto a ricominciare se le circostanze lo esigessero.

Seguono i testimoni.

L'ispettore di polizia Gimart, uno dei testi a carico, avendo detto che i dimostranti rimasero illesi perchè fuggivano, Faure protesta notando le contraddizioni della polizia la quale ora afferma che i dimostranti attaccarono gli agenti, ora afferma che fuggivano.

Dopo la requisitoria del pubblico ministero e una brillante difesa di Faure, il tribunale condanna Faure a due mesi di carcere, il gerente a quindici giorni, Jurman e Desjardins (imputati di aver ferito un commissario di polizia in via Bouleta) a due anni di prigione.

×

I giornali annunciano che Loubet arrendendosi al voto generale firmò ieri la grazia per Arton.

Però il *Rappel* dice che la grazia non fu peranco firmata: lo sarà fra poco.

Lo stato d'assedio a Barcellona

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 13, ore 11,30 ant. — (*Ramon*). Il governo decise di proclamare lo stato d'assedio a Barcellona, qualora i contribuenti morosi e i separatisti provocassero per oggi i temuti disordini.

La guerra nell'Africa australe

Pubblicammo giorni fa la Carta generale del Transvaal e dello Stato Libero d'Orange. Oggi per maggiore intelligenza degli avvenimenti odierni diamo la carta della regione in cui si stanno concentrando le forze degli Stati belligeranti e precisamente in quella del Natal che s'incunea tra il Transvaal a Nord e ad Est e l'Orange ad Ovest.

Seguendo la ferrovia che da Durban (Porto Natale) va a Johannesburg, dopo Ladysmyth l'altipiano si fa sempre più elevato e più accidentato. A ponente l'ampia catena del *Drakensberge* (Monti dei *Draghi*) si spinge verso il passo di Volksrust; sulla cresta di questa catena corre la linea di confine tra i territori inglesi del Natal e l'Orange. A levante un fiumicello, il *Buffalo* — affluente del Tugela, che si getta nell'Oceano Indiano a settentrione di Durban — segna il confine tra il Transvaal e il Natal.

Al vertice di questa specie di triangolo alquanto smussato la ferrovia attraversa le diramazioni del Drakenburg sotto un tunnel tra le stazioni di Ingogo e Charlestown. Il tunnel passa sotto *Lang's Nek* (in olandese «collo di Laing») lasciando a destra *Majuba Hill* (in inglese «collina di Majuba»). E' il teatro classico della guerra tra i Boeri e gl'inglesi. Quivi il generale inglese Collie nell'ultima guerra rimase ucciso o secondo un'altra versione si uccise con un colpo di revolver alla testa, quando vide la rotta dei suoi caduti nell'imboscata tesa dai Transvaaliani piombati nella stretta gola tra le alture di Majuba e di Laing.

La disposizione delle ferrovie inglesi, come dimostra la cartina che si dà gran parte dell'Africa Australe, dimostra che furono costruite specialmente per fini strategici. Infatti la linea Durban-Ladysmith-Newcastle permette il concentramento d'imponenti forze con una sufficiente rapidità, specie per i contingenti che provengono dall'India.

La ferrovia Port Elizabeth-Johannesburg che attraversa l'Orange favorisce l'offensiva dalla parte dello Stato Libero, che può esser minacciato anche dalla linea parallela East London-Bethulie-Springfontein. La grande linea Capetow-Bulavayo, il primo tronco della vagheggiata ferrovia dal Capo all'Egitto, rasenta i confini occidentali dei due Stati. Però per la difficile difesa sembra abbia nociuto più che giovato in queste prime avvisaglie agli inglesi. Infatti Kimberley, Vryburg e Mafeking che si trovano sulla linea sono gravemente minacciati dai Boeri.

Si aggiunge infine la ferrovia Lorenzo Marques-Johannesburg, che, sebbene appartenga nominalmente nel primo tratto ai Portoghesi, gli inglesi non mancheranno di servirsene nella futura invasione del Transvaal.

I boeri, dal canto loro, hanno il vantaggio di un ordinamento militare per il quale possono concentrare successivamente con grande rapidità le loro forze. Ciò è anche favorito dalle loro linee ferroviarie, che hanno per centro Pretoria e Johannesburg. L'Orange può invadere il Natal da Harrismith per il Passo di *Van Reenen*, dal quale può minacciare Ladysmith, o dai Passi attraverso i Drakenberg.

Il Transvaal, che ha concentrato le sue forze dal torrente *Sand Spruit* (in olandese «gemma di sandalo») in una lunga linea fino ad Utrecht e a Vryheid, con il grosso delle sue forze ha occupato il passo di Lang's Nek.

I boeri hanno preso l'offensiva. Tutto sta a vedere se si spingeranno fino alle città e ai forti del Natal, ove sono racchiusi gli inglesi. Questi saranno del resto obbligati alla difensiva per parecchio altro tempo ancora, finchè i rinforzi non saranno giunti dall'Europa. La probabilità di successo per i Boeri non v'è che in questo periodo iniziale della lotta.

(Nostri telegrammi particolari)

La situazione militare

LONDRA, 13, ore 10 ant. — (*Emme*). Si conosce adesso il tenore preciso della risposta all'ultimatum boero, che l'Inghilterra trasmise all'alto commissario del Capo perchè la facesse pervenire a Pretoria. In questa sua risposta che porta la data del 10 corrente, il Governo inglese afferma che le condizioni poste dal Governo del Transvaal erano tali che il Governo della regina non poteva nemmeno discuterle.

Ora siamo già entrati effettivamente nel periodo di guerra; ed uno dei primi effetti n'è questo, che tanto l'Inghilterra quanto il Transvaal hanno stabilito la censura telegrafica.

Sui movimenti militari delle due parti si hanno ancora notizie molto scarse ed incerte. I boeri del Transvaal sembra che manterranno Langs' Neck senza tentare un movimento generale da tale punto. La concentrazione si starebbe effettuando fra Utrecht e Vryheid, minacciando Dundee.

Si conferma il movimento dei boeri dello Stato libero d'Orange verso il passo di Varnoenen. Un altro movimento si starebbe compiendo ad Olivershock minacciando Colenso.

Se si considera che Ladysmith, Colenso e Dundee formano la linea strategica di difesa tracciata traverso il Natal e la frontiera si è indotti a pensare che il piano formato dai boeri sia quello di girare di fianco la linea da entrambe le parti.

Le autorità militari inglesi credono però che la riuscita di questo movimento sia impossibile. Preoccupa invece la condizione della frontiera occidentale dove i boeri hanno passato il confine; tagliato il telegrafo fra Kraaipan e Maribogo, ed occupata la linea ferroviaria.

Mafeking, che rimane isolata, è difesa da 3000 uomini sotto il comando del colonnello Badenpowel. Questi ha abbandonato la città per occupare una forte posizione presso la frontiera.

Si crede che il generale Cronje, il quale minaccia Mafeking, disponga di 6000 uomini.

Contro le forze boeri è pure disponibile però il corpo inglese, sotto il comando del colonnello Plumer, che si trova nella Rhodesia.

Telegrammi da Pretoria recano che due terzi dei membri del *Volksraad* hanno raggiunto le truppe.

In mezzo a tutti questi avvenimenti non parrà strano che lo Schreiner, presidente del Consiglio dei ministri del Capo, abbia creduto di dover pronunciare parole di pace. Ieri, nel corpo legislativo del Capo, egli parlò con grande commozione degli avvenimenti, appellandosi al pubblico ed alla stampa affinchè facciano ogni sforzo per mantenere la pace fra le due popolazioni della colonia.

A Monreal un serio dissenso è scoppiato nel ministero canadese, i ministri francesi opponendosi a dare il contributo di un corpo di volontari alla guerra sud-africana.

×

MAFEKING, 12. — Un grosso corpo di truppe ha lasciato la città, con cannoni di grosso calibro, con altro materiale da guerra ed ambulanze, diretto alla frontiera.

MAFEKING, 13. — Si dice che i boeri occuparono Newcastle; ma questa voce non è confermata ufficialmente.

PRETORIA, 13. — L'agente britannico è partito.

Venne proclamato lo stato d'assedio.

I boeri tagliarono le comunicazioni telegrafiche presso Vryburg.

JOHANNESBURG, 13. — E' stato proclamato lo stato di guerra.

Gli inglesi hanno otto giorni di tempo per abbandonare il Transvaal.

Un proclama di Stejin

BLOEMFONTEIN, 13. — Il presidente dello Stato libero di Orange, ha pubblicato un proclama nel quale dice che la Repubblica sorella essendo attaccata da un nemico senza scrupoli, il popolo dell'Orange non deve lasciare schiacciare il Transvaal.

Soggiunge essere impossibile fare assegnamento sugli impegni dell'Inghilterra.

Il proclama conclude biasimando severamente il ministro inglese delle Colonie, Chamberlain, esprimendo la speranza nell'aiuto di Dio ed invita i Burghers a insorgere contro l'oppressore e violatore del diritto.

I primi atti selvaggi

LONDRA, 13, ore 12,37 pom. — (*Emme*). Il *Reuter Office* ha da Vryburg nel Bechuanaland che i boeri hanno fatto saltare un treno corazzato inglese dove, oltre ai soldati, si trovavano trecento passeggeri che si rifugiavano al Capo.

Il disastro sembra sia stato formidabile; spaventevole il numero delle vittime.

Il contegno degli Stati Uniti

WASHINGTON, 13. — Il segretario di Stato

lo, Hay, pubblica una Nota ufficiale, la quale dice che il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha ricevuto numerose petizioni che gli chiedono di offrire la sua mediazione per comporre la vertenza tra l'Inghilterra e il Transvaal.

La Nota soggiunge che Mac Kinley non ritiene opportuno prendere alcuna iniziativa e non può abbracciare una causa piuttosto che l'altra.

Circa la mediazione, il presidente Mac Kinley non ricevette alcuna informazione, la quale indicasse che la mediazione degli Stati Uniti sarebbe accettata dall'Inghilterra e dal Transvaal; e nulla, secondo gli usi internazionali, giustifica l'offerta di una mediazione in circostanze come le attuali.

La Nota conclude che Mac Kinley desidera che siano evitate le ostilità, ma se esse scoppiassero, egli si limiterà a garantire gli interessi degli Stati Uniti.

CHICAGO, 13. — Il senatore Mason presenterà al Senato una mozione in favore del Transvaal, proponendo l'invio di un Indirizzo alla regina Vittoria.

Speranze francesi

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Interim*). Tutta la stampa commentando lo scoppio delle ostilità mostrasi unanimemente simpatica verso il Transvaal aggiungendo che Chamberlain, con la sua politica aggressiva, non solo offuscò l'onore dell'Inghilterra, ma, rifiutandosi di discutere le domande di Krüger, si assunse una gravissima responsabilità, impegnandosi in una partita i cui risultati potrebbero essere ben differenti da quelli che l'Inghilterra si propone.

Il *Petit Parisien* ammette perfino che la stessa unità dell'impero britannico ne sia minacciata.

La TRIBUNA, fedele alla sua tradizione, ha già provveduto affinchè i suoi lettori siano informati delle vicende della guerra nell'Africa Australe. Oltre ad un copioso servizio telegrafico da Londra si è assicurato un regolare servizio di corrispondenze dal teatro della guerra per mezzo di un suo corrispondente, che su queste stesse colonne ha dimostrato varie volte di avere una profonda conoscenza dell'Africa.

I discorsi del giorno

CHAMBERLAIN

E' un uomo politico? è un uomo di Stato? — Ecco il problema, che nella patria di Amlete affatica da qualche tempo amici e nemici del ministro imperialista, e al quale forse risponderà, nell'un senso o nell'altro, l'esito della guerra col Transvaal. Noi che non abbiamo nessuna ragione e nessun interesse per metterlo in questa o quella categoria, ma abbiamo piuttosto la curiosità di conoscere come la sua forza si è formata e la sua autorità imposta anche al vecchio partito che un tempo combattè e dileggiò, noi ci domandiamo semplicemente: che uomo è? — Perchè l'uomo è degno del massimo studio e della massima attenzione.

Egli è, sopratutto, un *uomo nuovo*. Fabbricante di chiodi, ricco industriale, sindaco di Birminghan, deputato di opposizione, negoziatore di trattati, ministro, egli porta sempre in tutta la sua varia e spesso diversa e più spesso contradditoria operosità, quel senso di arditezza e si potrebbe anche dire di avventatezza, ch'è propria di coloro che giocano ogni ora tutto per tutto, sopra la carta di un'idea, o di una situazione, e non avendo responsabilità di tradizioni e non sentendo responsabilità di precedenti, speculano più liberamente sul presente, o più audacemente sull'avvenire. Dal giorno che entrò alla Camera dei Comuni, egli non [illegible] e urgevole [illegible] ogni costo, e parlò sempre alto, e con la nervosità di chi ha fretta e non ha tempo da perdere egli nomini e idee, irrequieto nella piazza e nel Parlamento, pronto, secondo il quarto d'ora, a rinnegare se stesso e gli amici, pur di [illegible] i calcoli dei partiti [illegible], a suo beneficio, e con una battuta d'effetto, con un colpo di mano o di testa, richiamare tutta su di sè la pubblica attenzione e la pubblica discussione. Chi più nemico di lui, della politica di espansione e di aggressione? e frecce più avvelenate contro la spedizione e il bombardamento di Egitto, partirono dalla sua faretra. Chi più di lui, nemico della Camera alta e della politica dei *tories* in genere? I suoi discorsi sull'allargamento del suffragio sono delle vere e proprie parodie contro i lordi, ora suoi alleati. Ma, come un puro sangue in un *handicap*, parve che egli corra più speditamente e velocemente, quanto più grande è il peso che porta sul dorso; e infatti quanto più grave si è andato facendo il suo passato, tanto più agile egli è apparso nella corsa. Gli avvenimenti ci diranno presto, se egli finirà col rompersi la testa nel grande ostacolo della guerra, o col lasciare indietro a grande distanza i suoi avversari, e gli stessi suoi amici rivali.

Non è la prima volta, del resto, che un vecchio partito di razza come il tory, abbia bisogno di un po' di globuli estranei o plebei, per arricchire il suo sangue. Disraeli è morto ieri, si può dire, e Chamberlain è arrivato in tempo per pigliarne il posto. E' arrivato col fiore all'occhiello, anche lui: un fiore più strano, più difficile, più complicato, delle primule: un fiore di serra e non di prato: l'orchidea: il segno dell'artificio e della pazienza del giardiniere, più che della libera forza della natura. E non si può dire che il segno non corrisponda alle cose, e il simbolo all'uomo. Il Chamberlain si è formato, infatti, nella serra della sua volontà e della sua ambizione, non ritrovando in sè, ma pigliando un po' agli altri ed agli avvenimenti gli elementi della sua nutrizione e della sua costituzione politica. Qunado il partito progressista era in auge con Gladstone alla testa, egli lo precedè colla popolarità, annunziando nel celebre discorso del 1885 tutto un piano di riforme socialiste, che dalla tassa progressiva larghisimamente applicata, sulla base del concetto: *paghi chi ha, e non paghi chi non può* — andava fino all'espropriazione dei latifondi, per servire alla costruzione di case operaie, che i comuni avrebbero avuto il dovere di affrettare: — programma nobibile e generoso, di cui una parte, e sia pure la centesima, egli si sforzò di attuare nel tempo che fu ministro del commercio col Gladstone. E così quando fu in auge il partito *tory* — al quale, del resto, aveva fatto adesione onestamente, in seguito al dissenso col Gladstone sul modo di risolvere la questione irlandese, che il *great old mann* voleva con la separazione politica ed egli senza, e solo in quella parte che alla questione irlandese si riferiva — quando, dunque, fu in auge il partito *tory*, egli esagerò le tendenze di questo, e invece della Gran Brettagna, proclamò il trionfo della *Più Grande Brettagna — Greater Britain*. Come, entro quali limiti, con quali mezzi, per quale via?

L'accorto industriale, appena arrivato al governo, per farsi un'idea chiara della situazione delle colonie come tali, e in relazione con l'Inghilterra, ordinò un'inchiesta — i cui risultati riuscirono tutt'altro che confortanti. L'industria inglese nel territorio stesso delle Colonie si rivelava infatti, col testimonio delle cifre, per effetto del libero scambio, se non battuta, certo depressa, dalla concorrenza dei tedeschi da una parte, degli americani del Nord dall'altra. Non solo; ma, anche in Europa, nazioni che erano una volta tributarie dell'Inghilterra, avevano cambiato mercato. La Francia compra ormai in Inghilterra il terzo di quello che comprava nel passato, e cerca all'industria tedesca quel che nel passato cercava oltre la Manica. Problema grosso, quindi: cioè, problema economico. Che fare? Il Chamberlain diede il grido di allarme. E in vari discorsi, mirabili di lucidità e di chiarezza, dopo di avere condannato la sua inesperienza del passato, e avere affermata la sua *fede nell'avvenire del popolo inglese* — posò la questione crudamente, su queste basi: 1.o La politica coloniale è politica di interessi; e i nostri interessi ci impongono di esercitar dominio in tutto il mondo; — 2.o La politica coloniale è più utile al benessere delle classi diseredate, che non la politica umanitaria interna; — 3.o [illegible] nella nostra politica in Europa e nelle Colonie. — Principii, come ognun vede, difficilmente oppugnabili, che io non ho l'agio nè lo spazio di illuminare con dimostrazioni: ma ognuno vede quanto essi sono seri e sicuri, e quanto seria e sicura sia la politica di un ministro che su di quelli si basi: qualunque sia il giudizio che si voglia fare sulla via percorsa per arrivarvi, e sui precedenti contaddittori del ministro. Comunque sia arrivato all'imperialismo, certo è Chamberlain lo esercita ora, come può e deve il ministro di un paese, che non ha la miseria nel suo programma, nè la sconfitta nei suoi calcoli morali.

Ma il Transvaal?

Se ne parla abbastanza, e da molto tempo, nelle altre parti del giornale, perchè debba occuparmene anch'io.

Una sola cosa, tuttavia, non posso a meno di osservare, ed è questa: che, giusta o ingiusta che appaia la guerra, gli avversari di essa e del Chamberlain, dal momento che la bandiera inglese è entrata nella lotta, non rispettano, non recriminano, non combattono più. Si mettono tutti dietro di essa. Solidarietà nazionale!

La quale io non so se sia degna della *Greater Britain*. Certo mi par degna della Grande Brettagna — e di qualsiasi paese, che voglia esser grande.

Rastignac.

In giro per il mondo

Ordinariamente fra il novembre e il dicembre spuntano ogni anno in Italia dai tre a quattrocento giornali nuovi.

Ma quest'anno la *stagione* ha anticipato; e già da un mese o due si parla di parecchi giornali che dovranno sorgere in Roma, con gran gioia degli innumerevoli disoccupati italiani e di tutti color che, non sapendo far nulla, hanno la persuasione di poter diventare, di punto in bianco, giornalisti eccellenti.

Pertanto la lotta per la conquista del posto nelle redazioni dei futuri giornali assume proporzioni inverosimili. L'aspirante espleta tutte le vie, si vale di tutti i mezzi, importuna tutti, ricchi e poveri, superbi ed umili.

Tanto è vero che perfino il mio lustrascarpe, che è anche il lustrascarpe d'uno in fama d'aver le mani in pasta nella manipolazione dei nuovi giornali, mi ha fatto leggere stamani trentaquattro lettere di sollecitatori, pervenutegli nelle ultime ventiquattr'ore.

Ne riferisco alcune fra le più caratteristiche:

Illustre signor lustrascarpe,

Mi rivelgo alla valevole e indispensabile sua protezione per ottenere un posto di direttore o anche di gerente responsabile nel nuovo giornale da pubblicarsi in Roma.

Io sono vedovo con sette figli, tre maschi e quattro femmine: il più grande ha 17 anni, la più piccola ha 26 mesi. Spero quindi che Ella si commuoverà alle istanze di un povero padre di famiglia, il quale non domanda altro che un posto lucroso e di poca fatica nel solo interesse proprio e della propria famiglia.

Mi faccia guadagnare, illustre signor lustrascarpe, circa un migliaio di lire il mese; e la mia calda preghiera s'innalzerà ai piedi dell'Altissimo, onde sparga sul suo cammino tutte quelle felicità che il suo nobile, magnanimo e ben fatto cuore potrà desiderare.

Suo devotissimo
Bacchi Francesco.
Scrivano straordinario.

Onorando signore e lustrascarpe,

Io ho tutte le qualità e sto per dire tutti i numeri per diventare per lo meno un eccellente redattore capo del nuovo giornale.

Letterato di gran levatura, ho la lingua purgata, la frase incisiva, lo stile robusto, il periodo colorito.

Nella polemica stringente, nella critica acuta, so trattare, a tempo debito, il movimento degli affetti.

Ho anche il colpo d'occhio sicuro e nelle notizie premature non fallisco mai.

Inoltre sono di moralità illibata, tempra di acciaio, cuor di leone in un fisico gentile e simpatico.

Sono anche buon parlatore ed ho quella eleganza di modi che si addice a un vero gentiluomo, specialmente quando è accoppiata a un alto intelletto.

Insomma io ho tali e tante qualità, che avrei dovuto, a quest'ora, aver percorsa una splendida carriera se la modestia non me lo avesse impedito.

Sono pertanto persuaso, onorando signore, che il nuovo giornale farebbe un ottimo acquisto se volesse valersi dell'opera mia.

Mi creda con distinta considerazione.

Epicedio Lucilli
uomo di vaglia.

Caro lustrascarpe,

— Mi rivolgo a te...
— Perchè?
— O bella! Per chiederti un favore...
— Curiosa!
— Curiosissima! Già si sa che non mi rivolgerei a te se non avessi da chiederti nulla. Io sono uno che ha delle tendenze a diventare giornalista brillante....
— E dinamante...
— Briccoucello d'un lustrascarpe! Ho scritto già sei articoli col pseudonimo di *Espero* sul *Cotechino* di Bologna, ma per disgrazia non furono pubblicati. Ho però collaborato nell'antico *Fracassa*, sotto la rubrica *Cartoline postali*. Io sarei perfino capace, ci scommetto, di scrivere degli articoli sul tipo del *Giro per il mondo* di *Vice-Bichel*. Non dico altro.

Perciò, caro lustrascarpe, ti saluto....
— Stia bene e si conservi.
— Ciao, caro!

Il tuo
Corrado Acciuga
giornalista umoristico.

Cittadino lustrascarpe,

Per le considerazioni di cui si compartecipa, mi auguro che sarò tenuto nella debita osservanza laddove si tratta di nominare i redattori del giornale in discorso.

In base a tali dati io spero che non mi faranno torto. Ho servito il mio paese essendo portalettere sotto i cessati governi. Ho un fratello che ha resi importanti servigi alla causa della libertà come ricevitore delle imposte a Pontenovo. Io stesso fui caporale della disciolta guardia nazionale e se non ho versato il mio sangue in pro dei miei fratelli, ciò è dipeso da circostanze indipendenti dalla mia volontà. Vi basti di sapere che se avessi avuto il coraggio di marciare con Garibaldi, a quest'ora non solo avrei combattuto le battaglie del patrio riscatto, ma sarei forz'anco un glorioso superstite della leggendaria falange dei Mille.

Laonde non pongo in dubbio la legittimità delle suesposte ragioni e spero che mi si concederà quanto sopra non per me, ma perchè intende di servire la patria con la penna, giacchè non potei servirla con la spada.

Con una stretta di mano all'italiana mi protesto

Decio Comuncoli
patriotta provato.

P. S. Non deve andar dimenticato che nel 1877, essendo mio fratello collaboratore straordinario dell'*Eco di Pontenovo*, ho avuto il patriottismo di dire che Zanardelli è *un'intelligenza*, Giolitti *una forza* e Rudinì *un carattere!*

Sigor Lusta Scarpe

Campana Domenico fà forte Mente i stanza in è Strema necessità per il mottivo di potere vivere stante l'avanzata ettà è privo di vita caisabile di nessuno soccorso di sè stesso; perciò sirivolge al sigor lustra Scarpe perco gli sia favorevole pel posto Di Retore del novo Gernale come è stato sempre a lui favorevole per il passato e credere anche per lave nire di essere saudito, per la mia è tà di anni 88 non crederò che mi negheranno questo soccorso.

Tanto spero e laverò.

Cro✕ce di Domenico Campana.
Fraternali Giuseppe, testimonio della Croce.

e per l'indiscrezione
Vice-Bichel.

NOTIZIE MILANESI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 13, ore 2,35 pom. — (*Mes.*) Verdi rispose agli augurii del R. commissario con questo biglietto autografo: « Gratissimo dei suoi augurii ringrazio profondamente. — *G. Verdi.* »

— Ieri giorno nello studio dell'avv. Romeo Salini mentre questi era assente si suicidò con una revolverata alla testa il signor Pietro Ghidoli, sessantenne.

Corrono varie versioni sulla causa del suicidio ma pare specialmente trattisi d'affari intimi.

— Stamane dalle acque del Naviglio Grande fu estratto il cadavere di un uomo quarantenne, rimasto finora sconosciuto.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 2 pom. — (*edi*). Si è adunata la Giunta provinciale amministrativa. Tra le deliberazioni prese, noto la dichiarazione di incompetenza sul ricorso contro la soppressione della scuola elementare nella frazione di Collinaja, con invito a presentare il ricorso al Consiglio provinciale scolastico.

— E' aperto un concorso per titoli, al posto di maestro di scherma nella R. Accademia navale, col grado di maestro aggiunto, e lo stipendio annuo di lire millecinquecento. I concorrenti non debbono avere più di 40 anni. al 1° novembre p. v., sino al qual termine possono presentarsi le domande.

— Secondo vi ho annunziato, le questure di Livorno e di Pisa hanno compiuto varii ed importanti arresti per furto.

Tre giovinastri di Pisa avevano dato qui sospetti, spendendo allegramente in varie case di piacere, e regalando le abitatrici di oggetti di valore. Mostravano anche polizze di oggetti impegnati, e denari.

La nostra questura venuta in sospetto, segnalò la cosa a quella di Pisa, dove i tre erano tornati — e dove, dopo altre indagini fatte anche qui da due funzionari venuti dalla città vicina, furono arrestati. Essi sono, certi: Salvatore Casalini, fu Giuseppe, di anni 22, pregiudicato; Giuseppe Praga, di Ferdinando, di anni 21, sorvegliato; Augusto Ulivieri, di Carlo, diciottenne.

Le indagini hanno assodato che il furto, il cui importo supera le mille lire, fu compiuto nella palazzina della signora Emma Perugia-Terni, in via del Risorgimento, a Pisa, mentre la signora era in villeggiatura e la casa incustodita.

E' stato qui arrestato per favoreggiamento nella vendita degli oggetti rubati — che sono, oltre a denaro, monili, vesti e biancheria — il facchino Luigi Ciucci, fu Gaetano, di anni 57.

Un vetturino, che era pure qui stato arrestato, per aver condotto in carrozza i tre giovani, fu subito rilasciato.

— Abbiamo avuto una pioggia non dirotta ma persistente per circa trenta ore. Il tempo è sempre piovigginoso.

— La diciottenne Zaira Bernardoni nei Rosi è stata oggi ferita e contusa dal proprio padre Angelo per questioni di famiglia.

La prognosi è riservata.

La fine del Congresso cattolico marchigiano

FERMO, 12. — (*Alessandrini*). Il Congresso cattolico marchigiano è finito oggi. Il cardinal Manara ha raccomandato il giornale *La Patria* ed ha invitato i cattolici a istituire in Ancona un giornale quotidiano. L'avvocato De Angelis di Fermo ha salutato la Federazione delle Associazioni giovanili marchigiane esortandoli ad unirsi insieme nelle Società cattoliche e lavorare con ardore. Il giovane avv. Petrangolini fra le altre cose disse: che l'Italia sarà grande solo allorchè la potenza del suo genio e la forza delle sue armi saranno unite all'autorità del Vicario di Cristo.

Ha preso la parola l'avv. Parlati, il quale ha deluso l'aspettazione del pubblico, perchè ha letto un lungo discorso sull'avvenire della stampa cattolica arando avanti e in dietro il campo già percorso dagli oratori e ha stigmatizzato tutta la stampa liberale.

Il campanello del presidente non è riuscito a far tacere l'avv. Tacci, il quale ha parlato delle Banche cattoliche e ha detto, fra le tante, di essere inesorabili con i non clericali e favorire tutte le opere della nuova azione cattolica e di rincrudire il carattere confessionale delle Banche cattoliche.

Il presidente Paganuzzi e il cardinale Manara dissero brevi parole di chiusura e così ebbe termine il VI Congresso cattolico sotto l'indifferenza generale della cittadinanza e la delusione dei fautori che più si scalmanavano nei giorni passati.

Il Congresso freniatrico

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 13, ore 1,55 pom. — (*Bellezza*). Stasera vi sarà un gran ricevimento al municipio in onore dei membri del Congresso freniatrico che stamane ripresero le discussioni scientifiche dopo aver consacrata la giornata di ieri alla visita dei manicomi circonvicini.

Il fatto di Ventotene

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 13, ore 3,15 pom. — (*Bellezza*). Circa il fatto di Ventotene — che ricorda il tragico fatto Frezzi — il *Pungolo* pubblica stasera gravissimi particolari.

La Commissione inviata da Napoli, composta del giudice istruttore Giannone, del dott. Rossi e del tenente dei carabinieri Pozzuoli, ha assodato che il condannato Vincenzo Carelli, da Bitonto, è morto in seguito a gravi sevizie inflittegli dai due guardiani Frassarini e Balestro, come avrebbe egli stesso confessato al sacerdote chiamato ad assisterlo nell'ora estrema. Le due guardie sono state arrestate e deferite al procuratore del Re.

Il Carelli era stato condannato all'ergastolo per avere uccisa premeditatamente la moglie.

Una grave ribellione ai carabinieri

AVELLINO, 9. — (*Deby*). L'altro ieri il vice-brigadiere signor Francesco Cavallo insieme col carabiniere Domenico Infante, ambedue della stazione di Bajano, si recarono a Sperone per arrestare Alaia Elia, colpevole di grave ferimento.

Arrivati appena nei pressi del domicilio dell'Alaia, un gruppo numeroso di congiunti suoi, a mano armata, si fece innanzi minacciando i due militi. I carabinieri avevano già afferrato il loro uomo e non lo lasciavano; nè lo lasciarono per l'imperversare delle tre degli assalitori, i quali impegnarono con essi una lotta corpo a corpo. Niente! I carabinieri resistettero.

Giunsero intanto tre altri carabinieri e le due guardie municipali del paese e riuscirono ad allontanare i violenti.

Due di essi furono subito arrestati. Gli altri fuggirono per un passaggio sotterraneo conosciuto dai carabinieri.

Il vice-brigadiere Cavallo si trovò ferito; fortuna, non gravemente.

Le alluvioni del Mezzogiorno

SALERNO, 12. — (*O. de Sica*). Credo utile informare i lettori della *Tribuna* intorno al modo con cui ebbero a verificarsi le immense sciagure, onde centinaia di famiglie furono lanciate d'un tratto nella miseria e nel lutto, e su quanto si provveda dalle autorità a lenimento di esse.

Dai naturali dei luoghi colpiti dal disastro immane, si ricorda un altro nubifragio che imperversò sulle loro contrade nel 1828. Esso però fece danni minori, pel numero esiguo delle abitazioni in quel tempo.

Ora, a formarsi un concetto chiaro dell'accaduto, è bene ricordare che la provincia di Salerno è divisa da quella di Avellino da una lunga catena di monti, che costituiscono due grandi bacini. Quello di Salerno termina alla cosidetta *Piano*.

In seguito alla pioggia torrenziale del giorno sei — pioggia che durò molte ore e con un'intensità eccessiva — il volume delle acque caduto crebbe a dismisura su di una limitata zona tra la provincia di Salerno e quella di Avellino, producendo in entrambe i danni più volte deplorati. Questo immenso volume di acqua, dalla parte di Salerno, procedendo sul suo cammino in grossa massa, dovette scalzare alberi, macigni e terreno, travolgendo tutto nella sua corsa, che fu impetuosissima pel pendio dei monti, aumentando in tal modo di massa e di urto, da abbattere qualsiasi ostacolo.

Avvenne perciò che i Comuni più prossimi, investiti dai massi e dalle acque, ebbero case, fondi e strade distrutti.

Le opere pubbliche, specialmente i ponti, che avevano luci di esito determinato, non potendo dal passaggio a quella massa enorme, rovinarono in tutto o in parte, trascinando pure le sponde dei torrenti, le loro briglie ed anche i tronchi delle strade di accesso.

Continuando nella sua opera devastatrice, questa massa d'acqua, di macigni e di alberi, a misura che raggiungeva la parte più piana dei monti, depositava naturalmente i corpi più pesanti, lasciando scorrere infine solamente le acque torbide nei paesi bassi, tra cui è il Comune di Pontecagnano, il quale dovetto essere investito da tutta l'immensa fiumana, che aveva già danneggiati i paesi superiori e che poi rimosse i terreni di detto Comune, producendo immensi danni, finora incalcolabili per le devastazioni prodotte nelle principali colture in uso su quei fondi.

In seguito di tal grave disastro le autorità si sono fortemente preoccupate per lenire tante sventure, ed il ministro Lacava, con ammirevole slancio, accorse per visitare alcuni dei luoghi danneggiati, insieme col comandante dei pompieri di Napoli, comm. Friozzi e con le autorità locali.

L'on. Lacava, ripartendo per Roma, dette incarico al nostro prefetto comm. Nencioli di distribuire sussidi e di proporre opere pubbliche per ripristinare la viabilità ed il commercio dei paesi danneggiati.

Ora, da una Commissione composta del prefetto comm. Nencioli, dall'ing. comm. Friozzi, dal consigliere di prefettura cav. Muzzolo, dal maggiore dei carabinieri cav. Capomazza è stato finora osservato che nel Comune di Castiglione dei Genovese, ove le acque irruppero nel primo moto, si ebbero a deplorare la distruzione di due gruppi di case, composti di sedici stanze, e il dissesto di molte altre case adiacenti.

Per mala ventura in una delle case trovavasi raccolta la famiglia del guardiano Michele Naddeo, che perì miseramente. Tutte le strade del Comune furono in parte danneggiate, e tutte interamente coperte di terreno.

L'egregio prefetto, ad evitare ulteriori danni e per provvedere agli urgenti bisogni delle famiglie rimaste senza alcun mezzo di sussistenza per le perdite totali delle loro proprietà, si è recato sul luogo, come ebbi a telegrafarvi, accompagnato dal cav. Muzolo, dal cav. Capomazza e dal comm. Friozzi, venuto per apprestare i primi soccorsi.

Il prefetto ha voluto innanzi tutto sussidiare le famiglie rimaste povere, incaricando il sindaco ed il maggiore dei carabinieri per la distribuzione dei sussidii, ed ha disposto inoltre — udito il sapiente parere del comandante dei pompieri, comm. Friozzi — le demolizioni di quelle parti cadenti degli edifizi danneggiati, ad evitare ulteriori sventure durante le opere di sgombro.

A tal uopo ha destinato una squadra di pompieri per la esecuzione dei lavori più difficili, il che è stato prontamente eseguito.

Restava poi a provvedere alle opere indispensabili per ripristinare il servizio delle strade nazionali, provinciali e comunali, riparando all'uopo tutte le opere di arte distrutte o danneggiate dalle forti alluvioni, e perciò il prefetto ha fatto raccogliere il comm. Friozzi sopra luogo, al quale chiese tutte le notizie riguardanti le opere urgenti da eseguirsi dalle cennate strade, per impartire ordini perentori agli uffici del genio civile, governativo e provinciale, la qual cosa, per la solerzia del prefetto, è stata immediatamente eseguita: forse nel momento sono già a posto gli operai per i relativi lavori.

Restano le esecuzioni di tutte le riparazioni alle strade comunali interne, le cui spese non potranno sostenersi dai Comuni; ed anche qui dopo essersi raccolte le notizie relative, si sono fatte pratiche presso il Governo affinchè una metà di queste spese dei Comuni vengano sostenute dal bilancio dello Stato, mediante una legge speciale, che pare sia già in corso di studio per opera dell'on. Lacava.

✕

Altra visita del prefetto fu eseguita ieri nel Comune di S. Cipriano Picentino, alla frazione Vignola.

In questo Comune le case ebbero soltanto qualche parziale risentimento, mentre danni gravissimi si avverarono nelle opere pubbliche, e propriamente nel ponte che pone in comunicazione il paese con le vicine frazioni.

La caduta di questa importante opera d'arte cagionò la distruzione di tutto il letto e delle sponde dell'antico torrente, nonchè delle briglie che ne costituiscono l'andamento. Per buona sorte la energia del sindaco di quel Comune, cav. Michele Cioffi, sopperì a questa essenziale ed unica opera che esisteva per le comunicazioni delle frazioni di questo Comune, ed in breve tempo fu ricostruito un ponte di legno nel sito ove si distendeva il bellissimo ponte che la fiumana distrusse.

Il flagello alluvionale distrusse i fiorentissimi poderi sottostanti, che furono occupati dalle macerie e da grossi blocchi di pietre trasportati dall'impeto della corrente.

Anche in questo Comune il prefetto, dopo aver richiesto l'elenco delle famiglie rimaste povere, per danni totali sofferti, dispose, per sussidiarle, che il comm. Friozzi prendesse nota di tutte le opere urgenti ed indispensabili a prevenire ogni ulteriore disastro, e difatti fu notato quanto poteva essere necessario da eseguirsi tanto dell'ufficio tecnico governativo che da quello provinciale.

La stessa Commissione passò poi a Prepezzano — frazione di Giffoni Seicasali — ove il danno fu constatato enorme, perchè il torrente, che traversa l'abitato, trasportando materiali ed alberi di ogni genere, dalla vallata soprastante, ruppe la gravissima diga secolare, che serviva ad animare il mulino e l'opificio Petrone, la quale diga formava un salto nell'alveo dello stesso torrente, per un'altezza di circa sei metri.

Mancata la base, si verificarono delle fortissime corrosioni e delle lunate, che si riscontrano lateralmente al letto del fiume. Tali corrosioni, cresciute al momento dell'alluvione, scalzarono dalle fondazioni molte case (ne rovinarono ben 42!) restandone altre fortemente danneggiate. Per buona fortuna non si ebbero a deplorare vittime pel grande accorgimento delle autorità locali e per l'ora in cui si manifestava il nubifragio.

In questo Comune il prefetto riconobbe essere urgente tutta l'opera sua, sia per lenire le sciagure più gravi, sia per evitare danni maggiori.

Difatti la corrente a monte del paese investe già da qualche giorno il terreno, che di poco precede la grande fabbrica Petrone con le case adiacenti, ed è a temere che continuando le corrosioni, il fiume *Prepezzano* possa far determinare la rovina delle case suddette e forse anche con tristi conseguenze su quelle rimaste su la sponda sinistra del torrente.

A tal uopo il prefetto fece rilevare dal comm. Friozzi tutto lo stato attuale del letto di questo torrente e per proporre, in via di urgenza, all'ufficio del genio civile, alcune opere indispensabili ad eseguirsi prontamente, per raddrizzare in parte l'andamento del fiume rimasto sconvolto fuori dell'antico letto naturale.

Il comm. Nencioli richiese inoltre all'ufficio del genio civile il progetto del riordinamento generale di tutto il fiume *Prepezzano* nel suo andamento normale nel tratto che traversa l'abitato, ma questa opera dovrà essere proposta al governo, vista l'importanza della spesa.

Stabilite così le cose, il prefetto volle occuparsi dello stato miserrimo in cui erano rimaste talune persone del paese, e volle altresì provvedere di alloggio coloro i quali per la distruzione delle loro case, erano rimaste prive di tutto.

In tale circostanza egli adoperò ogni mezzo di buon amministratore e di buon padre di famiglia per ottenere la maggior parte di queste abitazioni, rivolgendosi prima ad un prossimo convento del paese e poi alla cortesia dei

138 Appendice del 14 ottobre 1899

FECONDITÀ

Romanzo di EMILIO ZOLA

E cominciò a dirgli ogni passo che doveva fare, guidandolo col solito fare cortese senza che la sua voce si alterasse menomamente.

— Non vi staccate da me: voltate a sinistra... Adesso possiamo camminare in linea retta... Soltanto, aspettate: la galleria è divisa in due da una barriera con una porta. Ci siamo... Mi udite? Apro la porta... Seguitemi, passo pel primo.

E, tranquillamente, Morange fece il passo nelle tenebre, nel vuoto.

E, senza un grido, si inabissò.

Dietro di lui, Alessandro, che lo toccava quasi per non perderlo, sentì l'orrore del vuoto, il soffio della caduta, il raccapriccio fulmineo di accorgersi il suolo che gli sfuggiva di sotto. Ma aveva preso lo slancio, fece il passo anche lui, diede un urlo, precipitò.

I due si sfracellarono, uccisi sul colpo entrambi.

Morange respirò ancora per alcuni minuti; ma Alessandro giaceva, col cranio sfondato, le cervella sparse, al posto stesso in cui avevano raccolto Biagio.

Nell'officina, quei due morti che trovarono nel sotterraneo senza che si potesse spiegarsi la catastrofe, suscitarono uno stupore ed uno spavento indescrivibile.

Morange portava via con sè il suo segreto, l'atroce atto da giustiziere a cui la demenza l'aveva spinto, forse per punire Costanza, forse per riparare l'antico torto verso Dionigi, altrevolte colpito nel fratello, oggi ricompensato nella sua piccola Ortensia, che continuerebbe a vivere felice con Margot, la bambola così savia.

Col sopprimere lo strumento, sopprimeva il nuovo delitto possibile.

Probabilmente nell'incubo della follia egli non aveva ragionato quella giustizia da cataclisma, superiore alla ragione, che passava colla crudeltà impassibile di un nembo, falciando delle vite umane.

Non aveva ragionato, aveva agito.

Ma vi fu una sola voce all'officina « era pazzo, » lui solo poteva avere provocato la disgrazia, tanto più che non si poteva comprendere come mai le lampade fossero spente, la porta della righiera spalancata, il capitombolo in un vano di cui egli conosceva così bene l'esistenza, capitombolo in cui lo sventurato giovane che si trovava con lui gli era stato compagno.

D'altronde, la pazzia di Morange venne accertata nei giorni seguenti, quando la portinaia raccontò le sue ultime stranezze e sopratutto quando la polizia fece visitare le sue camere. Era pazzo, pazzo da catena.

Anzitutto non si poteva figurarsi un appartamento tenuto come il suo; la cucina una vera stalla, il salotto coi suoi mobili Luigi XIV, grigi di polvere, la sala da pranzo a soqquadro, coi mobili di quercia antica accatastati davanti alle finestre in modo da chiudere il varco alla luce, senza che se ne comprendesse il perchè.

Non v'era di normale che la camera di Regina, pienamente ravviata come un santuario, coi mobili senza un granello di polvere, lucidati ogni giorno.

Ma dove la pazzia appariva evidente, era nella camera da letto, trasformata in un museo di ricordi, con la parete ricoperta dalle fotografie della moglie e della figlia.

Rimpetto alle finestre, sopra una tavola, il muro spariva; v'era quella specie di cappella, da lui mostrata un giorno a Matteo; al centro i ritratti di Valeria e di Regina a vent'anni, simili a due gemelle, circondati simmetricamente da un numero straordinario di altri ritratti, di Valeria, di Regina, bimbe, giovinette, donne, in tutti gli atteggiamenti e in tutti generi di vestito.

E là, sulla tavola, si trovavano, come un'offerta religiosa sopra un altare, più di centomila lire in monete d'oro, in monete d'argento e perfino in monete di rame: un gran mucchio, la ricchezza che raccoglieva da tanti anni, non mangiando che del pane raffermo come un pezzente. Si scopriva infine dove metteva i suoi risparmi: li dava alle due donne che erano rimaste il suo amore, la sua religione, la sua volontà.

Perseguitato dal rimorso di averle uccise pel desiderio di arricchirle, serbava per loro quei denari che avevano così fervidamente invocato, che avrebbero speso con tanta gioia.

Non lo guadagnava che per loro ed a loro lo dedicava, lo profondeva ai loro piedi, senza distrarne la menoma parte per procurarsi un piacere egoistico, in quel suo culto torturato da fosche visioni, in quel suo desiderio di placare, di rallegrare le loro fantasime.

E tutto il vicinato commentò all'infinito la storia del vecchio contabile pazzo che si lasciava morire d'inedia accanto ad un tesoro, raccolto soldo per soldo sopra una tavola, offerto da vent'anni come un mazzo di fiori ai ritratti della moglie e della figlia.

Verso le sei, quando Matteo venne all'officina, cadde nello sgomento pieno di stupore di quella catastrofe.

Era inquieto fin dalla mattina per la lettera di Morange, tanto lo colpiva e lo allarmava quella storia di Alessandro ritrovato, accolto da Costanza in casa sua. Sebbene la lettera fosse molto chiara, offriva però delle incoerenze strane, delle lacune incomprensibili, d'onde trapelava uno stato d'animo che gli stringeva il cuore.

L'aveva riletta tre volte, perdendosi in nuove ipotesi sempre più strane, tanto il caso gli pareva gravido di minaccie misteriose. Poi, giungendo all'appuntamento fissatogli da Morange, ecco che si trovava davanti a quei due cadaveri sanguinosi che Vittorio Moineaud aveva appunto raccolti e adagiati l'uno vicino all'altro.

Muto ed agghiacciato dall'orrore, Matteo udì dal figlio Dionigi, accorso nel brivido di morte che aveva fermato le macchine, la storia, detta con accento smarrito, di quell'inesplicabile tragedia: le due vittime sfracellate, il vecchio contabile maniaco, il giovine come piovuto dal cielo, che nessuno conosceva.

Matteo invece aveva subito ravvisato Alessandro, e se taceva, livido e atterrito, era perchè non voleva, di fronte alle ipotesi terribili che sorgevano in lui davanti a tanto mistero, affidare la verità a nessuno, nemmeno al figlio.

Ascoltava con ansia sempre maggiore le constatazioni fatte sul luogo, le lampade spente nella galleria, la porta, sempre chiusa, che solo un addetto della casa poteva aprire, girando un bottone fermato da un congegno segreto.

E, ad un tratto, mentre Vittorio Moineaud gli faceva notare che il vecchio era certamente caduto pel primo, perchè una gamba del giovine gli poggiava sulla persona, si sentì con terribile emozione, riportato indietro di quattordici anni e ricordò il padre Moineaud, lo rivide mentre raccoglieva Biagio a quel posto stesso dove il figlio aveva raccolto Morange ed Alessandro.

Biagio! Un pensiero improvviso gli illuminava la mente, un sospetto atroce lo abbagliava del suo lampo in mezzo alle tenebre paurose in cui il suo dubbio si inoltrava a tastoni, e lasciando che Dionigi desse le disposizioni del caso, volle salire da Costanza.

Ma al primo piano, mentre stava per infilare l'andito di comunicazione Matteo si fermò di nuovo presso il trabocchetto.

Era là appunto che quattordici anni innanzi Morange, trovando il vano aperto, era sceso a darne l'avviso, mentre Costanza asseriva di essere tornata tranquillamente in camera sua, nel punto stesso in cui Biagio, giungendo dal fondo della galleria buia era caduto nel baratro.

E di quel racconto, che tutti avevano ammesso, egli ne sentiva ora la menzogna e ricordando gli sguardi i silenzi, le parole, si sentiva invaso da una certezza subitanea, fatta di tutto quello che non aveva compreso allora, di tutto quello che, oggi, assumeva un significato terribile.

La cosa era certa, seppure fosse ancora circonfusa dall'ombra immane dei delitti segreti, dei delitti codardi, su cui pesano e peseranno sempre le tenebre di un mistero esecrando.

Quel fatto spiegava d'altronde il caso presente, i due cadaveri laggiù, quanto un ragionamento logico può spiegare l'atto d'un pazzo, con tutto il mistero e le lacune che implica.

Volle però sforzarsi ancora al dubbio, rivedere Costanza prima di accogliere l'atroce sicurezza.

Ancora ritta in mezzo al suo salottino, Costanza aspettava immobile, d'un pallore di cera.

L'attesa di quattordici anni fa ricominciava, si protraeva in una tale agonia che essa tratteneva il respiro per concentrarsi tutta nell'attenzione.

Nulla ancora era salito dall'officina, nessun suono di voci, di passi. Che accadeva dunque?

signori Petrone, i quali offrirono molte delle loro case, compresa anche quella destinata per loro uso, tutte in favore delle famiglie bisognose del paese.

Infine, ieri stesso, il prefetto, accompagnato dall'on. Spirito — accorso anch'egli a lenire le sventure di tanti suoi concittadini — visitò il Comune di Pontecagnano, nel quale i pompieri di Napoli e gli uomini di truppa — che han lavorato e lavorano come negri, destando l'ammirazione di ognuno — avevano eseguito molte e faticose opere di sgombro, di scavi e di esaurimenti di acque nei locali inondati.

Il prefetto, dopo aver espresso il suo compiacimento per l'opera prestata dalla truppa e dai pompieri, volle darsi conto dello stato di tutte le abitazioni ripristinate, e dispose il completamento e lo sgombro della via principale del paese, che deve considerarsi attualmente come strada provinciale, e quindi nelle attribuzioni dell'ufficio tecnico, relativamente al quale impartì ordini recisi ed esecutivi.

In un'altra mia vi parlerò degli altri Comuni.

×

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 12. — (*Syrius*). A volervi scrivere tutte le notizie che arrivano di qua e di là dalle contrade, rovinate dal Sele, dovrei riempire colonne e colonne: è la stessa cronaca dolorosissima di rovine e di desolazione! Quanto più le ore passano, i danni risaltano più enormi, più irrimediabili.

L'alluvione ha rovinato talmente le campagne, che i terreni franano ogni giorno. Dove l'acqua si prosciuga, sorgono isole deformi di rottami, detriti, alberi, carogne, cumuli di sassi. La parte alta dell'abitato di Caposele oggi è minacciata dalla frana che da un paio d'anni ha sempre fatto temere. Oggi la frana è ingrossata e maggiore è il pericolo.

Danni gravissimi a Ponte Sele. Quivi molti contadini sorpresi dall'uragano ripararono alla meglio nei casolari vicini e di là assistettero a scene di orrore: il fiume aveva allagato, unito al torrente Temete, tutta la pianura per oltre 800 metri, trascinando via ogni cosa.

I signori di Geronimo di Castelnuovo hanno avuto devastata la proprietà estesissima lungo il Sele: due chilometri di sponda fino a cinquecento metri di larghezza. Il marchese D'Ayala-Valva ha risentito pure danni notevoli.

Tra Contursi ed Oliveto presso i bagni Romapepe rovinò il ponte. La proprietà del cav. Cardone a Colliano fu mezzo distrutta.

Minacciano di rovinare case a Calabritto ed a Quaglietta. Il castello di quest'ultimo paese anch'esso è presso a crollare.

Urgono, urgono sussidii.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VII — Tiratura copie 125.000

Alle feste di Palermo è dedicata nel numero di questa settimana una pagina a colori: *L'arrivo dell'on. Crispi a Palermo*, e nell'interno del giornale è riprodotta in nero una fotografia istantanea rappresentante l'on. Crispi che sbarca dal piroscafo *Elettrico*.

L'altra pagina a colori, *Nel paese dei Boeri*, presenta delle interessanti vedute del Transvaal: il palazzo del Parlamento a Pretoria, il Volksraad (Camera dei deputati), Paolo Krüger presidente della Repubblica sud-africana, uniformi delle truppe e dei volontari, carriaggi militari.

Altre incisioni in nero: il nuovo presidente del Consiglio austriaco, conte Manfredo Clary e Aldringen; il famigerato antisemita Max Regis; il « Cristo flagellato » di Pietro Canonica e il « Busto di Cristo » di Luigi Bistolfi, premiati al recente concorso di Torino.

Il testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla prima puntata del drammatico romanzo di Paolo Féval, *Fulvio Corioloni*, adorno di una illustrazione, reca: Il processo di *Pompon* (grazioso racconto di L. de Tinseau) — I consigli del medico (Dottor Plin) — Domande e risposte (Il Curioso) — Corriere marinaresco (Jack La Bolina) — In cucina (Il Gastronomo) — L'impiego del danaro (Il Finanziere) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Un numero in tutta Italia cent. 10 — Abbonamento annuo L. 5.

CRONACA DI ROMA

XII CONGRESSO DEGLI ORIENTALISTI

Le sedute delle sezioni riunite sono presiedute dal presidente d'onore senatore Graziadio Ascoli.

Vengono offerte in omaggio parecchie opere da parte del prof. Decrembourg, *Santuari armeni* e dell'arciduca Giuseppe, *Etnografia degli Tzigani*, del prof. De Gregorio.

Il delegato giapponese, Hozumi Hobushige, parla per il primo sul « culto degli avi e le leggi giapponesi; » la conferenza è illustrata da molti disegni.

L'oratore presenta anche due reliquiari buddistici, che consegna al segretario Pullè, perchè ne faccia dono al Museo preistorico-etnografico al Collegio Romano.

Il delegato del governo cinese Ivan Cen legge una memoria di Ci-Cen Lofenglu, ambasciatore presso il governo inglese e italiano. Essa verte sullo sviluppo di una « lingua universale convenzionale d'uso » da usare nello scrivere.

Sull'antichissimo stile del Foro Romano parla il comm. Francesco Gamurrini. Ritiene che quella specie di *templum*: 1. fosse posto alla sinistra del torrentello, che scendendo dalla gola tra il Quirinale e il Viminale, divideva il Capitolino dal Palatino ed era forse primitivo confine tra Sabini e Latini; 2. abbia carattere di un sepolcro di un eroe, cui si tributavano onori divini; 3. l'onorato fosse nelle menti dei romani, Romolo, l'eroe eponimo della gente romana; 4. l'iscrizione dello stile conferma l'origine etrusca dell'alfabeto latino; 5. l'interpretazione è ancora incertissima: il *iumenta* (*iouxmenta*) *capiad* non può alludere ai bovi da immolarsi, che doveva essere *inuges*, ma ai muli del carro o del *carpentum* per il re o il pontifex e le cose sacre: chi non ubbidisce a quanto era prescritto *Jovei estod*; 6. i caratteri estrinseci dell'iscrizione e del monumento indicano il tempo tra la fine del secolo VII e il principio del VI.

Fu applaudito un ringraziamento al ministro Baccelli, per la cui virtù e fortuna si è scoperta nel celeberrimo Foro la tomba di un eroe, che i romani credettero fosse quella di Romolo.

Jean Réville parla dell'opportunità di un Congresso internazionale di storia delle Religioni per stabilire il metodo di sistematiche ricerche.

Il barone Textor de Ravisi espone i suoi studi sulla iscrizione murale della pagoda di Ondeypore e l'indiano Brajendranath Seal studia le relazioni storiche tra il Vishnuismo e il Cristianesimo.

Nella seduta pomeridiana il Congresso si è riunito nell'aula del Collegio Romano perchè, cosa strana, nel palazzo della Sapienza non c'è ancora un apparecchio per la proiezione.

Interessanti comunicazioni furono fatte da Rodolfo Hoernle sulle scoperte nell'Asia centrale, dal Charles Bendall su recenti scoperte di testi letterarii nel Nepal, dal Burton Brown sull'area sacrificale di Damapur.

Ogni conferenza fu accompagnata da bellissime proiezioni di panorami, di monumenti e di testi antichissimi.

Nella sezione « Estremo Oriente » fu presentata un'opera della *Japan Society* sulle leggi cinesi. Fu inoltre letta una memoria del prof. Arendt di Berlino sul tema: « Se il Cinese abbia una grammatica o se valga la pena di studiarla. »

Dopo una relazione del prof. Nocentini, a sua proposta, venne approvata la pubblicazione negli Atti del Congresso della memoria del prof. Anselmo Severini sulla *Lessicografia cinese*. Fu approvato anche che sia trasmessa alla Legazione italiana di Pechino perchè venga comunicata all'Imperiale Accademia Pechinese.

Domani altra seduta a sezioni riunite all'Università.

×

Domani si fisserà la futura sede del XIII Congresso degli orientalisti. Si parla di varie città; è probabile che il maggior numero dei suffragi sia raccolto sul nome di Atene, che tanta luce di civiltà ha diffuso nell'Oriente.

×

Iersera alla Consulta vi fu l'annunziato ricevimento in onore dei delegati stranieri intervenuti al Congresso.

L'on. Visconti-Venosta, ministro degli esteri, faceva gli onori di casa. I delegati venivano presentati dal presidente effettivo del Comitato prof. De Gubernatis.

Oltre molti personaggi del corpo diplomatico tra cui gli ambasciatori De Melidoff e Benomar, erano presenti del governo il presidente del Consiglio, on. Pelloux, i ministri Baccelli, Salandra, Boselli, e il sottosegretario di Stato agli esteri on. Fusinato.

Le signore non erano invitate. Lo squisito *buffet* era stato imbandito dal Latour.

— Al *lunch* di ieri al Palatino il vino squisito fu offerto da un ammiratore degli orientalisti, il conte Masetti di Bagnano (Firenze).

Il prof. Pietro Tacchini

L'illustre astronomo e geofisico prof. Pietro Tacchini, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, avendo compiuto quarant'anni di servizio, che davvero si può chiamare onorato, in seguito a sua domanda fu testè collocato a riposo. Malgrado ciò l'Italia e la scienza continueranno, e ci auguriamo lungamente, ad essere illustrate dall'opera sua illuminata, mercè l'amore che per entrambe egli nutre, e la forte fibra che egli possiede.

Come è noto in tutto il mondo scientifico, il prof. Tacchini successe al padre Secchi nella direzione dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, istituì la Società degli spettroscopisti italiani e quella Sismologica, che gli stranieri ammirano e ci invidiano; fondò e per vent'anni diresse l'ufficio centrale di meteorologia anzidetto, al quale si collega tutto il servizio meteorico e sismico d'Italia.

Mercè l'opera sua, sorsero gli osservatorii astrofisici di Catania e dell'Etna, l'Osservatorio geodinamico di Casamicciola, quelli meteorologici del Cimone e di Cazziani, e tanti altri.

Il prof. Tacchini si adoperò pure validamente per l'istituzione dell'Osservatorio sul Monte Rosa.

Il governo, altamente apprezzando l'opera ed i meriti di così chiaro scienziato, lo ha testè insignito di un'altra onorificenza, nominandolo commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Leva dei nati nell'anno 1879

Lunedì 16 corrente, alle ore 9, avrà luogo nel locale della prefettura in piazza Santi Apostoli, l'ultima visita e chiusura della sessione per gl'inscritti di leva della classe 1879 del mandamento di Roma. Si avvertono i giovani appartenenti a detta classe i quali non fossero ancora stati visitati che non presentandosi nella suddetta seduta verranno definitivamente dichiarati renitenti, quindi arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

Il figlio del duca Caetani

Stamane avanti il palazzo Marotti in via Nazionale, il figliuolo di don Onorato Caetani, Michelangelo, di anni 9, è caduto da un biroccino ad un cavallo producendosi una lieve lesione alla mano destra.

Fu medicato alla farmacia Pierandrei in via del Quirinale.

Coltellate in treno

Una numerosa comitiva di uomini e donne, tutti di Trastevere, e della quale facevano parte Ferdinando Galli, di anni 44, da Roma, impiegato comunale, abitante a San Grisogono numero 50, e l'oste Filippo Lazzari, detto *Burrone*, che ha osteria in piazza delle Gensole, tornava iersera in treno da Frascati, ove recatasi per diporto, aveva mangiato e bevuto, e più bevuto che mangiato.

In treno cominciarono gli scherzi, che presto diventarono di cattivo genere: si gettarono l'un l'altro i cappelli, e più d'uno di questi volò dai finestrini.

Al Galli lo scherzo non piacque, e, redarguendo gli altri pel baccano che facevano, se ne andò sulla loggetta della carrozza. Uno della comitiva, risentitosi delle sue proteste, gli tirò una coltellata per la quale, quando fu giunto a Roma, il Galli dovette farsi accompagnare a Sant'Antonio, ove lo giudicarono guaribile in 25 giorni con riserva.

Il Lazzari, che lo accompagnò all'ospedale, fu trattenuto in arresto, ma rilasciato poco dopo.

Chi della comitiva abbia ferito il Galli ancora non si sa, perchè nè il ferito nè gli altri vogliono parlare.

L'autorità di pubblica sicurezza indaga per appurarlo.

Non soltanto, dunque, il coltello, alla minima questione, alla più moderata quanto legittima protesta, alla semplice occhiata che non garba, fa capolino dalla saccoccia ed aggiunge gloria ai suoi già tanto gloriosi fasti romaneschi, ma lo spettacolo della coltellata offerto agli altri viaggiatori che tornano tranquillamente da una gita di piacere ai Castelli romani e che ad esso non possono sottrarsi a meno di non buttarsi dai finestrini del treno.

Più stupidamente feroci di così non si può essere.

Tentato suicidio

Per dispiaceri domestici la diciottenne Elisa Scarfini, abitante in via Pompeo Magno numero 57, iersera tentò suicidarsi bevendo una soluzione di fiammiferi. Alla Consolazione fu tratta di pericolo.

Una triste scoperta al Colosseo

Stamane la guardia di P. S. Badalà ha rinvenuta, in una buca del Colosseo una piccola cassa da morto contenente il cadaverino di un feto di quattro o cinque mesi in istato di avanzata putrefazione.

Il suicidio d'iersera

Iersera fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, e due ore dopo, alle 8, vi cessò di vivere il dentista Luigi Sirletti, di anni 51, da Roma, avvelenatosi con trenta grammi di acido solforico.

Il Sirletti, fratello dell'altro dentista Francesco, era da tempo alterato nelle facoltà mentali, e separato da sua moglie.

Fu rinchiuso tre volte al manicomio, e già altre volte aveva tentato il suicidio.

L'incendio al ministero d'agricoltura

Stanotte si sviluppò un incendio nella parte di nuova costruzione del ministero dell'agricoltura. Accorsi i vigili, le fiamme furono spente in pochi minuti.

Per fermare un cavallo in fuga

Stamane, in via dei Serpenti, la guardia municipale Vizzani, per fermare il cavallo di un carretto appartenente a Giuseppe Dominici, che si era dato a precipitosa fuga, e già aveva abbattuti tre fanali, è caduta ferendosi alla testa ed alla gamba destra.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 64.o fanteria eseguirà domani, dalle 3 1/2 alle 5 pom.

1 Sperano, *Nozze d'argento*, marcia — 2 Waldteufel, *Les Patineurs*, valzer — 3. Thomas, *Mignon*, sinfonia — 4. Giordano, *Fedora*, pot-pourri — 5. Bayer, *La Fata delle Bambole*, pot-pourri — 6. Gandino, *Cina*, polka.

Bollettino meteorico del 13 ottobre:

In Europa: la pressione è elevata nella Russia centrale a 769; a 764 nella penisola Iberica; bassa a 740 nella Scandinavia.

In Italia: nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato fino a cinque mill.; pioggie sul Continente e in Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso a coperto; qua e là piovoso sull'Italia centrale.

Barometro: 759 a Genova, Firenze e Civitavecchia; 761 in Calabria e in Terra d'Otranto; intorno a 760 altrove.

Probabilità: venti deboli specialmente interno a ponente; cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Roma — Barometro a mezzodì: 759.9 — Termometro centigr. massima 21.0, min. 14.5 — Umidità relativa 70, assoluta 11.87 — Vento a mezzodì: N.E. debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Uso dell'Anosellina. — Il sistema di cura tenuto dal senatore prof. De Rossi nella 1ª Clinica medica della R. Università di Napoli, col potente farmaco l'*Anosellina* sugli ammalati di febbre da malaria, è il seguente: Agl'infermi, entrati in Clinica, furono somministrati due bicchieri da marsala al giorno di *Anosellina* (120 grammi di liquido) uno la mattina e un'altro la sera. Nelle febbri di fresca data dopo il 3°-4° giorno queste scomparvero completamente; in quelle di vecchia data sotto forma di terzana e quartana cedettero del tutto fra il 3°-4° periodo febbrile. La cura si prolungò per diversi altri giorni, finchè scomparve definitivamente il tumore di milza.

Dopo il pasto. — *Il Vino Amaro Tonico Protto* aiuta la digestione, Piazza San Pantaleo, Via Convertite.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Ricordiamo che stasera ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo coreografo Bianciflori col *Crispino*, il ballo *Sieba* ed un divertimento danzante.

Domani *Don Pasquale* e il *Sieba*. Domenica alle 5 *Crispino e la comare* e *Sieba* — e alle 9 *Don Pasquale* e *Sieba*.

Martedì spettacolo d'onore della valente prima ballerina signorina Gandini.

All'*Adriano*: — La replica della *Dinorah* ha riconfermato il grande, meritato successo ottenuto alla prima rappresentazione dalla signora Tetrazzini, fatta continuamente segno iersera a calorose ovazioni.

Con questa distinta artista divisero gli onori della serata la Pini-Corsi, il Magini-Coletti, il Rosato e gli altri. Stasera la *Forza del destino*, a prezzi popolarissimi, e domani *Dinorah*.

Al *Nazionale*: — Stasera ultima replica della *Bella profumiera*. Domani, sabato, la *Mascotte*, protagonista Giselda Morosini.

Domenica *Santarellina*, in entrambe le rappresentazioni, protagonista la signorina Giuseppina Bianco. *Floridor*, l'organista, sarà Cesare Gravina.

Al *Nuovo*: — Domani sera prima rappresentazione dell'operetta in tre atti ed un prologo *Er testamento de padron Checco*, del maestro Mascetti.

Spettacoli del 13 ottobre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Crispino e la Comare*, opera — *Sieba*, ballo.

Adriano (ore 9) — *La forza del destino*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operetta Gravina-Vitale: *La bella profumiera*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente della città di Roma: *La sorsma milionaria*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Varietà (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

GIRGENTI, 13, ore 10,55 ant. — *Conferenze agrarie*. — Inauguratosi il corso di conferenze agrarie pei maestri elementari della provincia lesse uno splendido discorso il provveditore Lisio Bruno, facendo rilevare i vantaggi che l'Italia ricaverà indirizzando la gioventù allo studio dell'agricoltura.

Venne ripetutamente applaudito e fu spedito un entusiastico telegramma a Baccelli.

Il corso è frequentato da un grandissimo numero di maestri.

MESSINA, 13, ore 1,35 pom. — *Incendio*. — Un grave incendio si sviluppava stanotte nel villaggio di Bordonaro nella fabbrica di spirito di proprietà di Costanzo Antonio. Le fiamme investirono le abitazioni superiori del disabitato.

Quando giunsero sul luogo i pompieri l'incendio aveva distrutto il fabbricato.

I danni sono rilevanti. Lo stabile non è assicurato. Accorsero le autorità.

RIETI, 9. — *Conferenze agrarie e di lavoro educativo*. — Ieri nel salone municipale, con l'intervento del sindaco di Rieti, avv. F. Ceci, del comm. Emilio Maraini, presidente del Comizio agrario, del regio ispettore scolastico cav. prof. G. Manassero, si chiuse il corso di conferenze agrarie e di lavoro educativo. Pronunziarono applauditi discorsi il regio ispettore scolastico, il sindaco, il prof. Napoleoni Arnaldo, conferenziere, ed alcuni maestri. Il municipio offrì agli insegnanti qui convenuti, che superarono il centinaio, un sontuoso rinfresco.

Le conferenze agrarie furono alternate con visite ai poderi più razionalmente coltivati, agli stabilimenti industriali della città, al Campo sperimentale annesso alla Scuola normale ed al campicello delle scuole elementari affidato alla direzione del sig. Romeo Selmi. Questi tenne poi alcune conferenze pratiche sul lavoro educativo ed il cav. Manassero — dotto ed integro funzionario — prese l'occasione della presenza di sì gran numero di maestri del circondario per fare delle opportune raccomandazioni riguardo all'opera didattica ed educativa degl'insegnanti elementari.

Il comm. Emilio Maraini avendo saputo che fra i maestri eravi una povera loro vecchia collega disoccupata, le fece ottenere un sussidio di lire 50.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 pom. si è riunito il Consiglio dei ministri.

Tra gli altri provvedimenti furono stabiliti quelli riguardanti la provincia di Salerno danneggiata dall'ultima alluvione.

Saranno adottati per le provincie di Salerno e di Avellino gli stessi criteri che furono stabiliti in altre dolorose circostanze per le provincie liguri, calabre e sarde.

Si è continuato l'esame dei disegni di legge da presentarsi al Parlamento.

PRESSO L'ONOREVOLE SONNINO

L'on. Sonnino è giunto a Roma.

Oggi egli ha conferito in casa sua, con gli on. Boselli, Di San Giuliano, Salandra, Bertolini e Saporito.

IL CONTE DI TORINO IN ERITREA

Ci telegrafano dall'Asmara:

« Il conte di Torino si è recato iersera, alle ore 17, al forte di Adi-Ugri, accolto dalle salve di artiglieria. Erano accorsi ad incontrarlo da tutti i villaggi del Seraè ben quattromila persone guidate dai loro capi e dal clero ed erano disposte pittorescamente a destra ed a sinistra della strada, fino sotto le pendici del forte, ove si trovava schierato il primo battaglione indigeni.

« Del ricevimento lieto, cordiale, imponente, S. A. R. rimase visibilmente soddisfatto come, sopratutto, del contegno della truppa.

« Alle ore 7 il principe interveniva alla mensa del primo battaglione indigeni. »

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha oggi conferito col nuovo ambasciatore di Germania, generale von Wendel.

ANCORA IL COLLARE DI VERDI

Poichè alcuni giornali si affannano a commentare una nostra notizina di alcuni giorni or sono, nel modo più strano, crediamo bene di specificare i fatti.

Il maestro Verdi scrivendo qualche tempo fa al ministro Baccelli intorno a tutt'altro argomento, accennava per incidenza alle chiacchiere fatte da alcuni giornali circa ad una altissima onorificenza che, secondo egli, avrebbe dovuto essergli conferita; e, nella sua grande modestia, si meravigliava del fatto che per il Collare dell'Annunziata si potesse pensare a lui, che non è uomo d'armi e di politica. Null'altro.

Sta poi in fatto che il ministro Baccelli non ebbe occasione di parlare con chicchessia intorno a questo argomento: ed aggiungeremo ancora che il supporre che possa esser, da chiunque, rifiutato il Collare dell'Annunziata, non può essere effetto che di vera stoltezza o di meraviglioso accecamento politico.

CONTRO LA FILLOSSERA

Domani, al ministero di agricoltura, sotto la presidenza del ministro on. Salandra, avrà luogo una riunione per determinare l'opera del governo nelle misure preventive e riparatrici da adottare contro la fillossera.

LAVORI PER LA SARDEGNA

La Commissione che provvede sull'ordine dei lavori idraulici da eseguirsi in Sardegna, nelle sue recenti adunanze ha stabilito tra l'altro:

1. Che sia meritevole di approvazione il progetto di massima per la correzione del Rio di Sestu presentato dall'ufficio del genio civile di Cagliari. Che sia perciò ordinata la compilazione del capitolato speciale e l'approvazione dell'appalto dei lavori che ascendono a circa lire 210,000.

2. Che si debba immediatamente procedere allo studio dello sbocco del Flumini Mannu e del Cixerri, secondo le norme date da una relazione-programma di massima presentata dall'ufficio del genio civile di Cagliari; che in tale studio si abbia speciale riguardo alla difesa degli abitati di Uta e San Sperate, nonchè di quelli di Decimoputzu, Villaspeciosa, Decimomannu e Monastir.

3. Che si debba procedere agli studi particolari di due distinti progetti per la difesa degli abitati di Pula e Samassi.

4. Che si debba procedere alla immediata esecuzione in economia dei lavori di rimboschimento dell'alto bacino di Campidano, secondo il progetto presentato dall'ispezione forestale di Cagliari.

PEL CONSORZIO AGRARIO SICILIANO

In una riunione dei rappresentanti del Consorzio agrario siciliano tenutasi ieri al ministero di agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Vagliasindi, sottosegretario di Stato, vennero concordate le seguenti forme di sussidio governativo:

1) Il governo assegnerà dei premi che servano per i campi sperimentali; 2) concederà un adeguato assegno annuo per la ricostituzione dei vigneti fillosserati; 3) appresterà al Consorzio macchine ed utensili di moderna invenzione per uso dei consorziati dell'Isola; 4) provvederà all'impianto, presso la stazione agraria, di un gabinetto di chimica agraria, per i consorziati; 5) concorrerà nei fondi per i premi, nelle mostre agricole che il Consorzio indirà per i prodotti dell'Isola.

Stamane i rappresentanti si sono nuovamente riuniti per concordarsi sopra alcuni punti particolari.

Alla riunione sono intervenuti, come consulente, chiamato a Roma dall'on. Vagliasindi, il comm. Cavalieri, presidente della Confederazione dei Consorzi agrari dell'Emilia, nota competenza agraria, ed il comm. Siemoni, direttore generale dell'agricoltura.

Si è specialmente discusso sopra un punto rimasto controverso nella discussione di ieri, circa cioè il modo di fornire ai consorziati siciliani concimi artificiali a basso prezzo e con ogni garanzia di titolo. La discussione, interessantissima, è stata una proficua preparazione ad un completo accordo sull'argomento.

Si aspetta a Roma il comm. Florio, presidente del Consorzio, per una nuova riunione nella quale gli accordi saranno pienamente conclusi.

IL TRANSITO DEGLI AUTOMOBILI

Il ministro on. Lacava, con decreto in data d'oggi, ha nominato una Commissione composta di funzionari superiori dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e dell'ispettorato generale delle strade ferrate, con l'incarico di studiare e proporre le modificazioni ed aggiunte da introdursi nel Regolamento 13 aprile 1890 sulla circolazione delle locomotive stradali, allo scopo di regolare il transito degli automobili, mossi dalla forza fisica, sulle strade pubbliche.

ACQUISTO DI STALLONI NEL REGNO

Il ministero di agricoltura ha nominato la Commissione che dovrà visitare gli stalloni di mezzo sangue ed orientali offerti in vendita pei depositi dello Stato. Essa è costituita dai signori: cav. prof. Salvatore Baldassarre, membro del Consiglio ippico, presidente; dott. Antonio Russi, medico veterinario e dei direttori dei depositi cavalli stalloni, ciascuno per le offerte nella rispettiva circoscrizione.

Gli stalloni da visitare nelle varie provincie del Regno ammontano a 98; la Commissione però potrà accogliere altre offerte ad essa direttamente presentate nelle varie località delle visite.

Le operazioni comincieranno dalle provincie comprese nella circoscrizione del deposito di Crema.

L'ESPOSIZIONE DIDATTICA DI TERAMO

L'on. Bernabei e il comm. Giuseppe Castelli partiranno domani per Teramo per assistere alla chiusura della Esposizione didattica.

Essi vi si recano per rappresentarvi il ministro Baccelli.

Le visite del Re

(Nostro telegr. part.)

CUNEO, 13, ore 2,5 pom. — (*Fario*). Come ieri improvvisamente il Re decise la visita al comune d'Entraque, fissata soltanto per oggi, e dove giunse pressochè inaspettato, così all'improvviso anticipò la partenza da Valle del Gesso, che doveva effettuarsi soltanto domani. Oggi ha fatta ancora una caccia al camoscio, riuscita abbondantissima.

Il Re ed i Principi di Napoli partiranno verso le 5 giungendo a Cuneo alle 7,57, diretti a Monza anzichè a Racconigi, come pur prima era stabilito.

Nei varii paesi fra cui transitarono furono ossequiati dalle autorità e salutati affettuosamente dalle popolazioni.

Il Re lasciò una cospicua somma per beneficenza a' Comuni di Valle del Gesso, Stura e Cuneo.

COSE DI NAPOLI

PER AMORE

Ieri ad Arzano un giovane ventiquattrenne Luigi Silvestri, figlio di un assessore di quel Comune, tirossi un colpo di revolver davanti alla porta di casa della sua innamorata Olimpia Mazzarella, dai parenti della quale aveva avuto il diniego di sposarla. Il disgraziato trovasi moribondo.

L'assalto dei boeri

LONDRA, 13. — L'*Evening News* pubblica un telegramma da Capetown il quale conferma che i boeri hanno fatto saltare un treno blindato al Sud di Mafeking.

Sono rimasti uccisi quindici soldati inglesi.

I boeri distrussero poi, a colpi di granata, gli avanzi del treno.

La Commissione del bilancio in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Interim*). La Commissione del bilancio ha votato la soppressione del trattamento a 35 vescovi e a tutti i vicari generali realizzandone tre milioni di economie.

Dumont propose di destinarle al miglioramento delle sorti degli istitutori.

La proposta verrà discussa quando esaminerassi il bilancio dell'istruzione.

Questo voto, disastrosissimo agli interessi morali e materiali del clero, esaspera i partigiani di esso già irritati pel voto della stessa Commissione del bilancio relativo alla soppressione del credito per l'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Si prevedono alla riapertura della Camera [illegible] in proposito.

Il duello Schneider-Roget

SCHNEIDER FERITO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,30 pom. — (*Interim*). Sotto il titolo *Affare misterioso* i giornali del pomeriggio raccontano che un viaggiatore trovandosi nella stazione dell'Est, vide qualche minuto prima della partenza del treno *Orient-Express* delle ore 7 e 10 minuti due uomini, che portavano una branda, sopra cui giaceva un ferito.

La branda sollevata con precauzione venne messa in un *vagons-lits*. Intanto un altro viaggiatore attratto dallo strano spettacolo riconobbe nel ferito il colonnello austriaco Schneider, addetto militare presso l'ambasciata militare austriaca.

La notizia fece immediatamente autorizzare la supposizione che fosse avvenuto uno scontro tra il colonnello Schneider e il generale Roget.

Ricorderete che questo scontro fu deciso fin da quando il generale Roget, durante il processo di Rennes, inveì contro Schneider in causa della smentita che il colonnello austriaco dette alle affermazioni dei generali Mercier e Roget sulla sua convinzione della reità di Dreyfus. Esso venne rinviato dopo il processo Dreyfus e rimesso ad altro tempo in causa dell'infermità da cui era allora afflitto. Un redattore della *Patrie*, si recò a interrogare il commissario alla stazione dell'Est. Questi confermò la partenza del colonnello Schneider per l'*Express-Orient*.

Essendo egli iersera assente a quell'ora non potè affermare se Schneider fosse ferito.

La prefettura della polizia dichiara che la versione del duello deve ritenersi esatta. Secondo rapporti pervenuti, risulterebbe, infatti, che il colonnello Schneider fu ferito in seguito ad uno scontro avvenuto ieri alla spada con il generale Roget.

— Dall'altro canto l'ambasciata austro-ungarica a Parigi conferma la partenza del colonnello Schneider iersera, ma dichiara inesatta la versione del duello.

L'Alta Corte di giustizia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,55 pom. — (*Interim*). La Commissione dell'Alta Corte riunitasi stamattina, respinse le conclusioni delle memorie presentate dagli avvocati, relative alla comunicazione dei documenti sequestrati e non inclusi nei *dossiers*; respinse inoltre la domanda per la libertà provvisoria di Monicourt adducendo per ragione che non aveva ricevuto in tempo le opportune relazioni mediche.

— Il senatore Berenger si recò nel dipartimento della Drôme per riposarsi due giorni. Ritornerà lunedì.

I negozianti di via Chabrol

UN DEPUTATO REVISIONISTA

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 6 pom. — (*Interim*). Waldeck-Rousseau accettò la proposta dei deputati del quartiere Saint-Denis per la nomina di una Commissione amministrativa incaricata di esaminare la domanda di indennizzo per danni sofferti dai commercianti di via Chabrol.

— Witt, deputato di Pontlevesque, solo membro della Destra, favorevole alla revisione del processo Dreyfus, invia una lettera-circolare ai suoi elettori. Spiegando i motivi della sua condotta, dichiara che si inchinerà alla sentenza di Rennes, fidando nella luce avvenire.

E' soddisfatto che due ufficiali abbiano creduto come lui che Dreyfus è innocente.

Il nuovo ministero bulgaro

SOFIA, 13. — Il principe Ferdinando dette ieri l'incarico al ministro dell'istruzione, Ivantchoff, di costituire il nuovo gabinetto.

Ivantchoff tentò diverse combinazioni; ma avendo Radoslavoff rifiutato di appoggiarlo alla Sobranje, Ivantchoff rimise al principe il mandato.

Si crede che il nuovo incarico di comporre il Gabinetto sarà conferito a Grekoff.

SOFIA, 13. — All'ultimo momento il ministro dell'istruzione, Ivantchoff, ha costituito il nuovo Gabinetto, il quale rimane così composto:

Ivantchoff, presidenza ed affari esteri — Radoslavoff, interno — Il presidente della Sobranje, Vachoff, istruzione — Teneff, finanze — Natchowitch, agricoltura e commercio — Tencheff, lavori pubblici — Pecheff, giustizia — Paprikoff, guerra.

La crisi municipale di Trieste risolta

TRIESTE, 12. — (*Cr.*). Nella seduta municipale di ieri è stata risolta la crisi municipale. Venne eletta la nuova Giunta e a vice-presidenti in sostituzione dei dimissionari on. Luzzatto e Benussi, vennero eletti il dott. Valerio e l'ing. Cimadori. Il podestà porse il saluto ai neoeletti e cercò di dissipare i malintesi. Anche la scissura nella maggioranza del partito liberale progressista venne scongiurata con un formale voto di fiducia al capo del partito, il valoroso patriotta on. Venezian.

Una convenzione italo-messicana

MESSICO, 13. — Furono scambiate ieri le ratifiche fra l'Italia ed il Messico per la Convenzione relativa all'estradizione.

La morte di un esploratore africano

VIENNA, 13. — E' morto Oscar Baumann, esploratore africano, console d'Austria-Ungheria a Zanzibar.

Il culto dell'Allighieri a Trento

(Nostro telegramma particolare)

TRENTO, 13, ore 10,30 ant. — (*Italus*). Ieri, ricorrendo il terzo anniversario della inaugurazione del monumento a Dante, simbolo purissimo delle idealità trentine, vi fu una solenne manifestazione di italianità ed una dimostrazione popolare.

Un corteo di oltre diecimila persone, accompagnato dalle musiche, girando per la città, si recò in piazza Dante. Quivi parlarono tre oratori, pronunciando fiere e patriottiche parole.

Al corteo parteciparono tutti i partiti, e si astennero solo i reazionarii clericali.

Anche i socialisti concorsero numerosi. Furono ripetuti gli evviva a Trento italiana ed a Dante, simbolo del nostro pensiero.

Tale protesta contro i tirolesi di Bolzano e di Innsbruck, riuscì completamente.

Terremoto nelle Molucche

BATAVIA, 13. — Vi è stato un terremoto nell'isola di Ceram.

La città di Amahai è rimasta distrutta.

Si calcola che vi siano 4000 morti e 500 feriti.

Il colera nella Turchia asiatica

COSTANTINOPOLI, 13. — Ieri, a Bassorah, vi furono 5 morti ed un nuovo caso di colera.

Il Consiglio sanitario ha ordinato una quarantena di dieci giorni per le provenienze da Bassorah.

BORSE E MERCATI

Dobbiamo constatare che le assicurazioni venute dall'alto hanno rianimato il mercato; e il miglioramento, manifestatosi nella chiusura di ieri, si è accentuato oggi in tutte le nostre Borse.

La Rendita italiana a Parigi, esordita debole a 91.45, chiude a 91.72.

Nella nostra piazza si è fatto da 98.65 a 98.75; per contante da 98.52 a 98.47; il 4 1/2 0/0 109.50; le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 302.

Il cambio calmo: Parigi 107.27 — Londra 27.13 — Berlino 132.50.

Ecco i corsi di chiusura dei valori:

Banca d'Italia 932 — Credito Italiano 600 — Banca Commerciale 700 — Banco di Roma 115 1/2 — Società Immobiliare 204 — Meridionali 711 — Mediterranee 539 — Navigazione Generale 310 — Acqua Marcia 1170 — Condotte 274 — Acciaierie di Terni 1280 — Metallurgiche 205 — Ferriere italiane 166 — Miniere di Montecatini 309 — Gas di Roma 801 — Omnibus di Roma 419 — Carburo di calcio 520 — Forni elettrici 142 — Molini di Roma 97 — Veneto 79 — Raffinerie 430 — Zuccheri Valsacco 260 — Zuccheri romani 176 — Concimi 119 — Officine meccaniche 101.

Ore 5 pom. — Fermi Rendita 98.85 98.90 — Credito 609 — Comit [illegible] — Ferriere 170 — Metalli 206.

Parigi, 13 ottobre 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. aut.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	100 50	100 47
» 3 %	»	102 57	102 47
Rendita italiana 5 %	»	91 45	91 72
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	103 ¼
Rendita Turca (nuova)	»	— —	21 97
Banca di Parigi	»	1060 —	1057 —
Egiziano 4 %	»	— —	106 60
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 95	61 35
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	553 —
Azioni Suez	»	— —	3527 —
Meridionali a termine	»	658 —	600 —
Rendita Portoghese	»	25 10	25 30
Rendita Russa 3 %	»	— —	87 90
Banca di Francia	»	4220 —	4245 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 14 ottobre 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.26

OLII. — La tendenza all'aumento è spiccatissima a Napoli che, in questi ultimi giorni, è andato continuamente progredendo, con viste di ulteriore aumento. Gli affari però tanto a Napoli come altrove, sono tutt'altro che animati. Le notizie del raccolto nella regione meridionale adriatica sono sempre peggiori.

Napoli: Gallipoli contanti ducati 29.55 la salma; dicembre 29.75; marzo 1900 30.20; maggio 30.40; Gioia contanti ducati 80 la botte; dicembre 80 5/8; marzo 1900 81 3/4; maggio 82 1/4.

Palermo: Olii sopraffini L. 100 a 112 al quintale; fini 106 a 108; mangiabili 100 a 102; comuni 95 a 98.

Messina: — Gialli fini a magazzino L. 87.65 al quintale; correnti a magazzino 85.70; correnti per maggio-giugno 1900 85.70.

Anche all'estero la sostenutezza domina i mercati. Dalla Spagna, il cui raccolto sembrava promettentissimo, si hanno ora notizie di danni gravi per l'invasione del verme.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Miseria e bellezza!

Romanzo contemporaneo di CARLO MÉROUVEL

Dei clienti venivano alla cassa.

Egli fu costretto a rimanersene per un momento in silenzio.

Del resto era abbastanza contento dell'interruzione.

Essa veniva appuntino.

Se la cassiera era intelligente, e doveva esserlo, aveva capito di certo questa dichiarazione di principii e l'effetto voluto era prodotto.

Maddalena scriveva l'oggetto e il prezzo.

Ella ricevè la somma e il padrone continuò:

— Voi mi avete convertito e senza difficoltà parola di onore! Non dipenderà dunque che da voi di rimanere qui per tutto il tempo che vorrete...

Ella non rispose.

Presso a quel mercantino sfrontato, il quale sottolineava con affettazione il doppio senso delle sue parole, ella si sentiva a disagio.

Cercò di sorridere, ma non vi riuscì.

Per fortuna la gente si affollava intorno al suo banco e la dispensava dal far le viste di udire ciò che quel padrone dell'avvenire le diceva in un tono incisivo che sembrava non autorizzasse nè obbiezioni, nè rifiuti.

Poi arrivò la colazione ma l'eccellente signor Revillae — oh sì, eccellente di certo, in confronto del suo sostituto! — ancora non ricompariva.

A tavola, nella profondità del sottosuolo affumicato ove le venditrici e la cassiera pigliavano i loro pasti su tavoli di una dubbia nettezza e cucinati in marmitte anche più sospette, una delle impiegate, una piccola bionda, sottile e sofferente, dai lineamenti dolci e dagli occhi mezzo spenti per la stanchezza, occhi di un azzurro neutro come i colori alla moda, che tiravano al grigio a forza di anemia, seduta presso la cassiera, le disse:

— Non avete veduto stamane il padrone, signorina Maddalena?

— Quale?

— L'antico. Non parlo del nuovo che ha girato per tutto il tempo intorno alla cassa... Lo abbiamo visto abbastanza, andate. Deve essere un tipo col quale non si potrà stare tranquille!... Parlo del signor Revillac.

— Sì.

— Quando?

— Stamane, quando sono giunta.

— Eppoi?...

— Credo che non sia rimasto al magazzino.

— Potete esserne sicura. Io sono uscita verso le dieci per recarmi dal medico.

— Non state meglio, mia povera Luisa?

— No, al contrario. Sembra che peggiori. Mi occorrerebbe del riposo e, capite bene, che non posso accordarmelo. Come farei? Mia madre è paralizzata e non ci sono che io che guadagno. Ella voleva entrare all'ospedale, mio malgrado, ma non so chi vi ricevano all'ospedale. La hanno respinta col pretesto che la sua malattia durerebbe troppo a lungo. Sembra che si vogliano sbarazzare subito dei malati. Recandomi dal dottore, in via Richer, consulti gratuiti, in fondo a una corte, in una sala grande come una scatola...

Ella trasse un gran sospiro e soggiunse:

— Non credo che si possa ritrovare colà la salute, ho incontrato il povero signor Revillac che passeggiava sul marciapiede allo svolto del sobborgo...

— Ah!

— Non so quello che avesse, ma certo non era lieto. Gesticolava con le sue grosse braccia e teneva in mano una lettera che gualciva fra le dita, tanto che è stato lì lì per schiaffeggiare, senza volerlo, una vecchia signora che passava con un cagnolino sotto il braccio. Ella si è messa a gridare: « Guardate a quello che fate, brutto selvaggio! »

Egli si è fermato e le ha detto educatamente: « Vi chiedo scusa; ma non pensavo a voi. »

Alcuni monelli che si trovavano presenti si sono messi a ridere e la vecchia signora ha continuato la sua strada borbottando sempre: « Brutto selvaggio! »

gli mi aveva vista.

E' venuto a me e mi ha detto:

— Ove vai?

— Dal medico.

— In via Richer?

— Sì, come al solito.

— Non è colui che ti guarirà, mia povera Luisella!

Io ho risposto:

— Lo so, ma capirete, signor Revillac, se ci vado...

— Lo so, lo so, è per non spendere nulla.

— Precisamente.

— Lo credi?

— Diamine!

Egli è venuto con me fino alla porta del dottore e là mi ha detto:

— Non dare ascolto a costoro, chè sono dei ciarlatani. Ti faranno più male che bene con le loro droghe. Tu sei una buona ragazza e coraggiosa. Eccoti qua cento franchi. Bevi un po' di vino buono e curati il meglio che potrai. Io ne ho abbastanza di Parigi e perchè vi si veggono delle cose che non sono allegre e troppe creature come te, mia povera Luisa! Ma non siamo noi che cambieremo verso al mondo: non c'è rimedio...

Si è voltato dall'altra parte e io sono entrata dal dottore.

— Che cosa vi ha detto?

— Nulla di straordinario, sempre la stessa cosa; che ho bisogno di china e di ferro... Mi ha dato una ricetta da portare a un farmacista e io la ho lasciata in tasca.

Mentre uscivo dalla casa del dottore ho veduto di nuovo il signor Revillac, ma questa volta ho camminato senza essere vista. Egli teneva sempre la lettera in mano e gesticolava ma un po' meno, come se si fosse messo calmato.

La venditrice concluse:

— A dirla fra noi, io credo che gli dispiaccia di avere concluso l'affare cedendo il magazzino e credo che a noi finirà col dispiacere anche più di lui.

Questo era anche il parere della cassiera ma non lo disse.

Ella pensava all'avvenire che non le appariva sotto rosei colori.

Ella capiva che, uscito l'antico padrone dalla casa, la sua tranquillità era finita e avrebbe dovuto rinunciare al posto.

Non fu che verso le due che il signor Revillac fece ritorno alla Sirena.

Sembrava rimesso dalla sua agitazione e dalla sua contrarietà.

Il suo volto dai lineamenti duri e dalla pelle colorata di un rosso vivo come se non avesse mai lasciato le sue montagne, aveva ripigliato il suo solito aspetto.

Egli profittò di un momento di calma nella vendita e si avvicinò a sua volta alla cassa che il suo successore ebbe la delicatezza di lasciar libera per lui.

Non lo faceva d'altronde che per meglio osservarla.

Il signor Revillac prese la posizione occupata prima dal suo successore e disse con voce calmissima alla cassiera:

— Ho letto la vostra lettera e vi ringrazio, benchè essa mi abbia procurato un momento di forte dispetto e di gran dispiacere.

— Credete...

— Credo che io non ho il dono di piacervi e che voi non volete chiamarvi signora Revillac, con tutto.

— Signore...

— Voi siete una buona ragazza, leale e disinteressata... fedele anche. Avete un amante e non volete abbandonarlo.

— Parlate più piano, ve ne supplico...

— Nessuno ci ascolta, nel tumulto di quella bottega.

Egli ripeteva:

— Voi avete un...

Ella lo fermò con una parola:

— No, non amo nulla, ve lo giuro!

— Ma allora!

Ella chiuse gli occhi a metà e mormorò:

— Non posso... non posso!

— Se è un sacrificio, io cercherei di rendervelo leggero, perchè ho una sincera amicizia per voi, pensate al vostro avvenire.